

# IL GRANATIERE

ORGANO UFFICIALE DELLA PRESIDENZA DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE GRANATIERI DI SARDEGNA  
ANNO LXXV - N. 1 - GENNAIO-MARZO 2020 - PUBBL. TRIMESTRALE - POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D. L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1 COMMA 1 C/ RM/23/2017



I GRANATIERI NELLA TERRA  
DEI CEDRI



STORIA DELL'ASSOCIAZIONE  
GRANATIERI DI SARDEGNA



EREDITÀ  
DEI DALMATI ITALIANI

*Carissimi lettori,*

*questo numero vede la luce in un momento di grandi difficoltà e preoccupazione per tutti noi, a causa del diffondersi del coronavirus. Il nostro auspicio è che lo sforzo prodotto per assicurarne comunque l'uscita sia compensato dal piacere, da parte vostra, di riceverlo, di leggerlo e di considerarlo un compagno in queste giornate in cui siamo costretti, tutti, a rimanere in casa. Vi raccomando di prestare particolare attenzione all'editoriale del nostro Presidente nazionale, che esorta, con parole accorate e grande sensibilità, ad essere più partecipi nel promuovere concretamente iniziative legate al mondo del volontariato. Grande spazio abbiamo dato alle attività associative svoltesi entro il 2019 ed agli impegni della Brigata in Italia con il reimpiego in "Strade Sicure" ed all'estero con l'Operazione "Leonte XXVII" in Libano.*

*Per concludere, mi piace segnalare la quinta puntata della storia della nostra Associazione ed un saggio sulla Dalmazia. Buona lettura!!!*

*Gra. Giancarlo Rossi*

---

# IL GRANATIERE



Il Medagliere dell'Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna



La Bandiera del 1° reggimento "Granatieri di Sardegna"

***La collaborazione è aperta a tutti.***

*Chiunque può inviare direttamente alla Direzione i suoi articoli.*

*Gli scritti, inediti ed esenti da vincoli editoriali, possono trattare temi attinenti all'Associazione e non.*

*È gradito l'invio di foto in alta risoluzione, disegni, schizzi e tavole esplicative a corredo degli articoli.*

*La Direzione si riserva il diritto di cambiare titolo e sottotitolo e di dare all'articolo l'impostazione grafica ritenuta più opportuna.*



## Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna

# L'appello del Presidente nazionale

Carissimi soci, con l'entrata in vigore del Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS), l'Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna (ANGS), che era destinataria dei benefici previsti per le organizzazioni non lucrative di utilità sociale, ai sensi e per gli effetti dell'art. 10 del decreto legislativo 4 dicembre 1997, n. 460, si è iscritta alla voce "Associazionismo" nel Registro del Terzo Settore della Regione Lazio, iscrizione che verrà successivamente registrata, a cura della Regione, nel RUNTS. Alla luce di quanto precede, desidero affrontare con Voi un argomento che mi sta particolarmente a cuore, sin dal 17 febbraio 2016, come avevo, peraltro, già anticipato nel programma della mia candidatura a Presidente nazionale.

I Granatieri, nel corso della loro ultratricentenaria storia, non hanno mai lasciato indietro nessuno, sia egli un commilitone o un qualunque cittadino in difficoltà, e ciò è dimostrato dal profondo spirito di Corpo che ci unisce e dall'apprezzamento delle popolazioni che ci hanno conosciuto sia in pace che in guerra.

Essendo l'ANGS un'Associazione d'Arma riconosciuta dal Ministero della Difesa, avente personalità giuridica con DPR del 16 ottobre 1954, n. 274 e iscritta nel Registro delle persone giuridiche della Prefettura di Roma con il n.111 1955, in data 13 settembre 1955, Essa può operare, unitariamente, sia in ambito nazionale sia a livello regionale. In tale contesto, nella stesura della nuova edizione dello Statuto, chiesta e sollecitata da anni, il Consiglio nazionale, dopo aver acquisito il parere favorevole sulla bozza inviata alle Sezioni, ha approvato che tra gli scopi associativi venisse inserito anche il seguente:

***"promuovere la partecipazione degli associati ad attività di volontariato, di Protezione Civile e di soccorso sia a livello nazionale sia locale"***.

In sostanza, la Presidenza nazionale dell'ANGS assicura ai vari interlocutori, siano essi Organismi statali o locali, che l'Organizzazione periferica dell'Associazione opera e agisce in conformità alle norme statutarie e regolamentari associative e nel rispetto delle attribuzioni derivanti dalla carica sociale che il socio ricopre nel-



l'ambito dell'organizzazione centrale o periferica. Premesso ciò, dopo tre anni e mezzo circa che sono in vigore lo Statuto e il suo Regolamento di attuazione (rispettivamente dal 3 gennaio 2017 e dal 18 febbraio 2017), benché la Presidenza nazionale si sia sempre adoperata ed abbia sollecitato gli Organi periferici a porre in essere la partecipazione

degli associati ad attività di volontariato, di Protezione Civile e di soccorso in ambito locale, poco è stato fatto dalle varie Sezioni/Nuclei, ad eccezione di Genova, di Ovada, di Torino e di Cairo Montenotte che operano nel volontariato con i loro iscritti.

Pertanto, rivolgo l'invito ai soci ordinari e amici più intraprendenti a sollecitare il proprio Consiglio di Sezione affinché sottoponga alle Amministrazioni locali la disponibilità di membri della Sezione a operare, ove le stesse lo ritengano opportuno, per migliorare la vita e i servizi dei concittadini. Non vedo ostacoli né soggetti né oggettivi a intraprendere anche questa "via", tenuto conto della volontà realizzatrice espressa da parecchi soci. Molto c'è da fare per contribuire a creare una vita sociale migliore per tutti e quindi sinceramente ritengo che, dopo tre anni e mezzo di quasi staticità operativa in questo settore, si debba passare al dinamismo, attraverso quella disponibilità che ho conosciuto in Voi Granatieri nei miei vent'anni di servizio nella Caserma "Gandin" e, in particolare, in occasione delle emergenze nazionali.

Ma solo questo possiamo fare? Visto che la gran parte di noi è in pensione, occorre volgere lo sguardo anche ai bambini, alle persone sole, a quelle ammalate che hanno bisogno di un sorriso e di una carezza. Non sono gli eventuali doni che l'ANGS potrebbe elargire a valorizzare e divulgare la nostra immagine o a farci sentire appagati per averlo fatto. Quel che conta di più è il sentirsi ed essere nello spirito sempre giovani Granatieri, pronti ad offrire agli altri, nella misura delle nostre forze, la stessa disponibilità ed il medesimo entusiasmo di un tempo, dati in passato ai reggimenti / battaglioni ed ora all'ANGS, alla quale ciascuno di noi, liberamente, ha chiesto di appartenere e nella quale vuole con orgoglio riconoscersi.

Sono certo che, come già avviene in varie altre Associazioni d'Arma, ciascuno di Voi, nel suo piccolo, potrà fare veramente molto per questo scopo, fornendo concreta dimostrazione della prosecuzione e diffusione dei nostri Valori, che ci contraddistinguono da 109 anni di vita dell'ANGS e da 361 dalla fondazione del Corpo e che ci dovranno sempre contraddistinguere negli anni a venire. Confidando nel vostro senso di appartenenza e di orgoglio di far parte dell'ANGS, unico vero e autentico Sodalizio che unisce i Granatieri in servizio attivo e quelli in congedo, così come voluto dal Comm. Torrani nel 1911, concludo dicendo che anche que-

st'anno siamo riusciti a far garrire nuovamente altre Colonnelle delle Sezioni inattive per mancanza di soci e precisamente quelle di Bracciano, di Cerveteri, di Barletta, di Palermo, di Foggia e di Rieti, nonché quella del Nucleo di Cairo Montenotte. Nel salutarvi, desidero rendere noto che nelle giornate del **25, 26 e 27 settembre p.v.** si svolgerà a **Venezia-Mestre** il **34° Raduno nazionale** dell'ANGS. Seguiranno disposizioni organizzative e di dettaglio.

IL PRESIDENTE NAZIONALE  
GRA. GIOVANNI GARASSINO



## IL GRANATIERE

Direttore responsabile: Giancarlo Rossi

Corrispondenti: Veneto – Roberto Pellegrini; Piemonte – Pier Andrea Ferro, Lombardia – Enrico Mezzenzana; Marche – Alessandro Ponzanetti;

Puglia – Giuseppe Caldarola

Amministrazione: Antonio Bilancia

Indirizzo e-mail Direttore: [ilgranatiere@libero.it](mailto:ilgranatiere@libero.it)

Autor. Trib. N. 5244 del 22-5-1956

Iscrizione al Registro degli Operatori della Comunicazione (R.O.C.)  
n. 27153 del 24 febbraio 2017

Grafica: B.W. Design

Stampa: Abilgraph 2.0 srl, via Pietro Ottoboni, 11 - 00159 Roma

Editore: Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna

00185 Roma, piazza Santa Croce in Gerusalemme, 7

Tel. 06/7028289 - Fax 06/70393086

E-mail: [assogranatieri@libero.it](mailto:assogranatieri@libero.it)

<http://www.granatieridisardegna.it>

C.F. 03073220588

IBAN conto corrente postale Presidenza Nazionale:

IT37N0760103200000034577007

Presidente Onorario: Bruno Sorvillo

Presidente: Giovanni Garassino

Vicepresidente: Luigi Gabriele

Consiglieri Nazionali: Pier Andrea Ferro, Antonio Giovannelli,

Ernesto Tiraboschi, Giuseppe Caldarola, Enrico Mezzenzana,

Aldo Viotti, Enzo Natale, Nicola Puntin, Giovanni Bettini,

Silvio Belatti, Giulio Cesare Schina, Carmine Formicola,

Rodolfo Mori Ubaldini degli Alberti La Marmora, Bruno Sorvillo,

Carlo Maria Braghero, Giancarlo Rossi, Gian Paolo Torrini,

Antonio Venci, Gian Carlo Bruni, Giancarlo Busin, Remo Longo

Condizioni di cessione del periodico

Una copia Euro 2,50

Abbonamento ordinario Euro 10,00

Abbonamento sostenitore Euro 15,00

Abbonamento benemerito Euro 25,00

Una copia arretrata Euro 3,00

Gli abbonamenti possono essere sottoscritti anche mediante il c/c postale n. 34577007 intestato alla Presidenza Nazionale ANGS avendo cura di indicare nella causale: «sottoscrizione abbonamento».

Quanto espresso dai singoli autori negli articoli firmati non rispecchia necessariamente il pensiero dell'editore e del direttore.

La collaborazione al giornale avviene a titolo volontario e gratuito. Tutto il materiale che perviene in Redazione, anche se non pubblicato, non viene restituito. La redazione si riserva la facoltà di modificare e/o sintetizzare i testi che vengono forniti.

Chiuso in tipografia il 16/03/2020

## IN QUESTO NUMERO

EDITORIALE 3

ATTUALITÀ 5

STORIA 8

LETTERE AL DIRETTORE 20

BREVI E LIETE 21

ALAMARI CON LE STELLETTE 23

ATTIVITÀ ASSOCIATIVA 28

VARIE 40

SFILERANNO SEMPRE... 45

# Bilancio consuntivo al 31 dicembre 2019

(Revisionato dal Consigliere amministrativo ANGS Gra. Carlo Maria Baghero  
ed approvato all'unanimità dal Consiglio Nazionale a Roma il 17 febbraio 2020)

<b>ASSOCIAZIONE NAZIONALE GRANATIERI DI SARDEGNA</b>		
Personalità Giuridica D.P.R. 16/10/1954 n.1274 Piazza S. Croce in Gerusalemme, 7 00185 ROMA Codice Fiscale: 030732205588		
<b>STATO PATRIMONIALE</b>	<b>2019</b>	<b>2018</b>
<b>ATTIVITA'</b>		
<b>Immobilizzazione materiali</b>		
Immobili e Fabbricati	0,00	0,00
Mobili e Arredi	1,00	1,00
Macchine elettroniche ufficio	1,00	1,00
<b>Totale</b>	<b>2,00</b>	<b>2,00</b>
<b>Crediti Diversi</b>		
Quote sociali	1130,00	514,29
<b>Totale</b>	<b>1132,00</b>	<b>516,29</b>
<b>Disponibilità liquide</b>		
Cassa	298,08	393,70
c/c Banca Credito Cooperativo Roma	69175,21	37885,56
c/c Banca Credito Cooperativo Roma Fondo Contiglozzi	37530,86	0,00
c/c Bancoposta	5636,17	28060,68
Libretto Postale	168,06	0,00
<b>Totale</b>	<b>112808,38</b>	<b>66339,94</b>
<b>Rimanenze Finali</b>		
Materiale promozionale	5448,66	4889,46
<b>Totale</b>	<b>5448,66</b>	<b>4889,46</b>
<b>Ratei e Riscontri</b>		
Riscontri Attivi	0,00	0,00
Ratei Attivi	0,00	0,00
Sopravvenienze Attive	0,00	0,00
Insussistenze del Passivo	0,00	0,00
<b>Totale Attività</b>	<b>119389,04</b>	<b>71745,69</b>
<b>PASSIVITA' E NETTO</b>		
<b>Debiti Diversi</b>		
Fornitori	0,00	431,50
Contributo Ministero Difesa E.F. 2019 per progetti in data 9 dic. 2019	14529,00	0,00
Rimanenza 5x1000 E.F. 2017 anno 2019 da spendere 2020	6375,70	
Fondo di Solidarietà Gra. Steno Contiglozzi	37530,86	12967,45
Ratei passivi per quote escusse in anticipo (quote 2019)	0,00	880,00
Ratei passivi per quote escusse in anticipo (quote 2020)	190,00	0,00
Debito del C.R. Umbria Presidente pro-tempore Gra. Rossi	0,00	250,00
<b>Totale Debiti Diversi</b>	<b>58625,56</b>	<b>14528,95</b>
<b>Partite Varie</b>		
<b>Totale Partite Varie</b>	<b>0,00</b>	
<b>Totale Passività</b>	<b>58625,56</b>	<b>14528,95</b>
<b>PATRIMONIO NETTO</b>		
Immobili in amministrazione	0,00	0,00
Mobili e Arredi	1,00	1,00
Macchine d'ufficio ed elettroniche	1,00	1,00
Fondo di Riserva	57214,74	34708,81
Avanzi Esercizi precedenti	0,00	0,00
<b>Totale Netto</b>	<b>57216,74</b>	<b>34710,81</b>
<b>TOTALE PASSIVITA' E NETTO</b>	<b>115842,30</b>	<b>49239,76</b>
<b>Avanzo (disavanzo) di Amministrazione</b>	<b>3546,74</b>	<b>22505,93</b>
<b>TOTALE A PAREGGIO</b>	<b>119389,04</b>	<b>71745,69</b>

CONTO ECONOMICO - SPESE		2019	2018
<b>Rimanenze Iniziali</b>			
Materiale promozionale		4889,46	4752,90
<b>Acquisti</b>			
Materiale promozionale		4498,81	5475,28
<b>Totale</b>		<b>9388,27</b>	<b>10228,18</b>
<b>Spese Istituzionali</b>			
Consiglio nazionale/Comitato Centrale/Convocazione Consiglieri		4281,43	4394,46
Periodico "IL GRANATIERE" (redazione)		3300,00	3290,00
Periodico "IL GRANATIERE" (stampa, cellophanatura e spedizione)		15019,22	14667,63
Contributo ASSOARMA		130,00	260,00
Contributo per 33° Raduno nazionale ANGS		0,00	3177,12
Contributi a Centri Regionali e Sezioni		2799,00	3886,00
Contributo Museo Storico Granatieri di Sardegna		650,00	0,00
Spese rappresentanza (Altre spese istituzionali)		176,39	975,79
Spese Progetti finanziati Ministero della Difesa E.F. 2017		0,00	10269,92
Spese Progetti finanziati Ministero della Difesa E.F. 2018		16350,50	0,00
<b>Totale</b>		<b>42706,54</b>	<b>40920,92</b>
<b>Spese di Amministrazione</b>			
Personale di Segreteria		9438,77	9190,00
Rimborso spese trasporti/alloggio/vitto 33° Raduno naz. Comitato Organizzatore		0,00	1389,38
Rimborso spese trasporti/alloggio/vitto partecipazione Presidenza manifestazioni		1497,51	1442,80
Manutenzione impianto elettrico locali Presidenza nazionale		0,00	11361,86
Stampati e cancelleria		697,80	711,22
Postali e telefoniche		1172,66	1304,20
Aruba e Libero email		156,07	130,99
Assicurazione responsabilità civile verso terzi		127,59	127,59
Manutenzione macchine ufficio		901,20	1267,57
Materiale elettronico		2201,09	463,72
Imposta di Bollo e sul Reddito (F24)		213,94	209,94
Utenze di Brigata		3302,26	0,00
Omaggi promozionali		0,00	402,07
Spese Varie		117,87	165,77
<b>Totale</b>		<b>22526,76</b>	<b>28167,11</b>
<b>Prestazioni di Terzi</b>			
Prestazioni per Servizi		2716,81	1195,00
Pulizia Locali		1832,92	2076,44
<b>Totale</b>		<b>4549,73</b>	<b>3271,44</b>
<b>Oneri Finanziari</b>			
Spese conti correnti bancari e postali		374,84	268,21
<b>Totale</b>		<b>374,84</b>	<b>268,21</b>
<b>Spese Straordinarie</b>			
Insussistenza dell' Attivo		0,00	0,00
Capitalizzazione Fondo Contiglozzi		25629,55	0,00
Utilizzo Fondo di solidarietà Gra Steno Contiglozzi		1066,14	0,00
Accontamento 5x1000 E.F. 2017 anno 2019		6375,70	0,00
<b>Totale</b>		<b>33071,39</b>	<b>0,00</b>
<b>TOTALE SPESE</b>		<b>112617,53</b>	<b>82855,86</b>

CONTO ECONOMICO - ENTRATE		2019	2018
<b>Entrate Ordinarie</b>			
Quote sociali pregresse		0,00	842,00
Quote sociali anno 2018		800,71	50804,00
Quote sociali anno 2019		49702,00	0,00
Quote e residue anno 2019		1.130,00	0,00
<b>Totale</b>		<b>51632,71</b>	<b>51646,00</b>
<b>Entrate Straordinarie</b>			
Trasporto vitto Consiglio nazionale 15 feb. 2018		0,00	1231,00
Trasporto vitto Consiglio nazionale 18 feb. 2019		424,97	0,00
Contributo volontari soci		760,15	0,00
Offerte per il Giornale		1258,00	1235,00
Abbonamenti per il Giornale		215,00	165,00
Contributi simpatizzanti		3000,00	173,00
Contributi per 33° Raduno nazionale ANGS		0,00	1630,00
Fondo di solidarietà Gra Steno Contiglozzi		25630,00	0,00
Contributi Ministero della Difesa anno 2018 assegnato 19 dic. 2018		0,00	24386,00
Contributo Ministero della Difesa anno 2019 assegnato 9 dic. 2019		8000,00	0,00
Contributo Agenzia delle Entrate 5 X1000 E.F. 2016 assegnato 16 ago. 2018		0,00	14110,60
Contributo Agenzia delle Entrate 5 X1000 E.F. 2017 assegnato 07 ago. 2019		14086,22	0,00
<b>Totale</b>		<b>53374,34</b>	<b>42930,60</b>
<b>Proventi Finanziari</b>			
Interessi Attivi c/c Banca		61,68	47,33
<b>Totale</b>		<b>61,68</b>	<b>47,33</b>
<b>Cessioni</b>			
Materiale promozionale		4283,78	5848,40
<b>Totale</b>		<b>4283,78</b>	<b>5848,40</b>
<b>Proventi Straordinari</b>			
Insussistenze attive		1.065,80 €	0,00
Sopravvenienze Attive		297,30	0,00
<b>Totale</b>		<b>1363,10</b>	<b>0,00</b>
<b>Rimanenze Finali</b>			
Materiale Promozionale		5448,66	4889,46
<b>Totale</b>		<b>5448,66</b>	<b>4889,46</b>
<b>TOTALE ENTRATE</b>		<b>116164,27</b>	<b>105361,79</b>
Avanzo (disavanzo) di Amministrazione		3546,74	22505,93



## Il Duca di San Pietro

GM

Ci sono tradizioni che vanno onorate, sempre e comunque. Chissà se Don Alberto Genovese, Duca di San Pietro, quando nel 1776 donò 120.000 lire al reggimento di Sardegna (fondato nel 1744 da suo padre, Don Bernardino Antonio Genovese), immaginava quello che sarebbe successo nei secoli seguenti.

Da ben 244 anni, il 18 febbraio di ogni anno, i reggimenti Granatieri di Sardegna, diretti discendenti del reggimento di Sardegna, celebrano “... anniversario in suffragio ed in memoria di esso, Sig. Duca Alberto, nel giorno anniversario della di Lui morte”, come da scritta testamentaria redatta dal Duca nel momento della celebre donazione.

In tempi di pace e in tempi di guerra, in Patria e all'estero, l'obbligo di fedeltà va sempre onorato, per noi Granatieri.

E quest'anno, il 1° reggimento “Granatieri di Sardegna” in armi, con in testa la Bandiera di Guerra e il Comandante di reggimento, Colonnello Federico Lattanzio, ha sfilato per le strade di Roma il 18 febbraio, insieme con i Granatieri del II btg. di Spoleto, con la loro Bandiera, urlando a squarciagola l'inno della Specialità, con destinazione Basilica di Santa Maria degli Angeli, dove è stata celebrata la Santa Messa di suffragio in onore del nostro benefattore. E anche noi Granatieri impiegati in Libano per l'operazione “Leonte XXVII”, guidati dal Comandante di battaglione, Tenente Colonnello Fabrizio Farese, avevamo l'obbligo di rispettare la tradizione.

Infatti, in data 16 febbraio, durante la Messa domenicale presso la cappella della base di Shama, abbiamo indossato la nostra storica divisa e ricordato la figura del nostro amato Duca, sotto gli occhi del Comandante della Brigata, Generale Diego Filippo Fulco.

Fra Colbacchi e Alamari, lettura della preghiera del Granatiere e occhi meravigliati del personale degli altri reparti e degli altri Contingenti, l'emozione è stata palpabile. È stato come sentirci a casa, nella Basilica di Santa Maria degli Angeli.

È stato come abbracciare idealmente il nostro Comandante di reggimento e i nostri fratelli Granatieri. A più di 2.000 km di distanza, in Libano, tutti noi abbiamo pensato:

**“Oggi è più bello essere un Granatiere”**



# STORIA dell'ASSOCIAZIONE NAZIONALE GRANATIERI di SARDEGNA

ERNESTO BONELLI

(Quinta puntata)

## L'era Tarquini

*“Difesa ad oltranza dei valori ideali della Patria, con saggio equilibrio, ma con virile energia e giovanile audacia, mantenendo desto, nello spirito dei Granatieri e nella coscienza degli Italiani, il ricordo delle glorie plurisecolari dei Granatieri di Sardegna, e di tutte le Forze Armate.”*

(Avv. Raffaello Tarquini)

Gli anni che vanno dalle celebrazioni del trecentenario della nascita del Corpo a Torino (1959) a quelle commemorative del trentennale della Difesa di Roma (1973) furono caratterizzati, a fattor comune di tutti i sodalizi associativi d'Arma, dal rafforzamento della loro funzione al punto tale che “Il Corriere della Sera” in un articolo dell'aprile 1965 ebbe ad evidenziare che *“Le Associazioni d'arma che contano nel complesso 900 mila iscritti, operando al di fuori di qualsiasi tendenza politica, alimentano il glorioso patrimonio morale dell'arma di origine e mantengono vivi e fecondi, nel personale in congedo, i frutti dell'opera educativa compiuta dalle Forze Armate durante il servizio militare.”* La presenza costante con rappresentanze ad esercitazioni militari, a cerimonie commemorative, a riunioni e conferenze di carattere tecnico diventò l'occasione per mantenere i contatti con le Forze Armate e di “rinfrescare” la preparazione militare dei soci. Ma il “clou” era costituito dalle adunate regionali e nazionali; queste ultime, nonostante richiedessero maggior impegno, erano organizzate frequentemente. L'Associazione Granatieri non fu da meno grazie anche alla guida dell'Avvocato Raffaello Tarquini, indiscusso “trascinatore” dell'organismo che sotto la sua spinta propositiva raggiunse il numero di oltre trecento Sezioni.



Perugia 24 e 25 settembre 1960. Raduno Nazionale. Sfilamento lungo Via Vannucci. In testa il Vice Presidente Nazionale Avv. Raffaello Tarquini, seguito da Don Luigi Quadri e dal Medagliere Nazionale

Difatti l'Avvocato, uno di quelli cui toccò la ventura, grazie al suo temperamento, alla sua passionalità, al suo senso del dovere e di devozione alla tradizione, di dimostrare il forte attaccamento al Corpo, per ben quindici anni (dal 1959 al 1974) è stato ai vertici dell'Associazione: sei da Vice Presidente, uno da Reggente e ben nove anni da Presidente. Furono anni densi di attività a livello nazionale e locale anche in virtù di eventi di particolare interesse commemorativo e storico: centenario dell'Unità d'Italia, cinquantenario della Prima Guerra Mondiale e trentennale della Difesa di Roma. Inoltre la concomitante presenza dei reduci di entrambi i conflitti mondiali consentì un'affluenza massiccia di Granatieri ad ogni manifestazione: in molti casi i presenti superavano gli iscritti. Nel periodo si ebbe anche la morte di Giani Stuparich, di Morozzo della Rocca e di Guglielmo Reiss Romoli, le cui cerimonie funebri furono momenti di intensa commozione. Anche il giornale “Il Granatiere” si presentò in veste editoriale diversa, formato tabloid, integrata con articoli a fondo storico, culturale e sociale. Purtroppo la situazione generale nazionale degli inizi degli anni settanta, bui per tutta la Nazione sia per

la criticità politica, sia per le ristrettezze economiche, influì negativamente anche sulla vita associativa, ma l'organismo resse compatto con spirito granatieresco, non rinunciando alla volontà di commemorare i suoi figli migliori.

Celebrati i tre secoli di vita, Presidente in carica il Gen. Enrico Lugli (21 aprile 1959 – 7 gennaio 1962), l'Associazione si "gettò a capofitto" nelle manifestazioni per il centenario dell'Unità d'Italia.

Per il 1960 fu decretata l'organizzazione di due Raduni nazionali nelle località significative nella storia del Corpo: Perugia e Formia, all'epoca Mola di Gaeta. La prima in ricordo della presa della città il 14 settembre 1860, la seconda per la vittoria sui Borbonici il successivo 4 novembre 1860. In entrambi gli scontri alle Bandiere dei due reggimenti (1° e 2°) furono concesse Medaglie al Valor Militare: Argento sia al 1° che al 2° per la Presa di Perugia, d'Oro al 1° ed Argento al 2° per il contegno a Mola di Gaeta.

Il Raduno di Perugia ebbe luogo il 24 ed il 25 settembre 1960. Da ogni parte d'Italia giunsero nella capitale dell'Umbria i veterani dai bianchi Alamari portandovi la loro composta fierezza e la loro inesausta passione. Ancora una volta vecchi commilitoni di tutte le guerre poterono ritrovarsi nel clima della rievocazione patriot-



*Formia 13 novembre 1960. Raduno Nazionale. Chiesa di San Giovanni. Benedizione delle Colonnelle*

tica per ricordare insieme le glorie del Corpo. Perugia ed i suoi cittadini assistettero entusiasti sia alla Santa Messa officiata ad Assisi da Don Quadri, Cappellano dell'Associazione, sia lungo Corso Vannucci dove, dopo lo schieramento iniziale ed i vari interventi, ebbe luogo lo sfilamento. In testa al reparto in armi, la Bandiera del 1° reggimento, scortata dalla compagnia d'onore al comando del Capitano Chiti ed un plotone in uniforme simile a quella indossata il 14 settembre 1860



*Trieste, 3 e 4 giugno 1961. Raduno Nazionale*



*Trieste, 3 e 4 giugno 1961. Raduno Nazionale. Il Vescovo di Trieste benedice la Colonnella della locale Sezione. Alle sue spalle in abiti da celebrazione Don Luigi Quadri*

dai Granatieri all'assalto del Bastione di Santa Margherita. Seguiva la colonna dei radunisti, con in testa il Vice Presidente Nazionale Avv. Tarquini quindi Don Quadri. Alcuni passi indietro, scortata da due vigili urbani di Perugia, la Bandiera tricolore, donata cento anni prima dalle donne perugine al 1° reggimento Granatieri, portata da tre Signore perugine consorti di Granatieri.

Il 13 novembre successivo, malgrado l'inclemenza del tempo, ebbe luogo il Raduno di Formia. La pioggia non fermò i radunisti che, Medagliere in testa, si portarono nella chiesa di San Giovanni, in prossimità della lapide ricordo della battaglia, all'interno della quale il Cappellano Don Luigi Quadri benedisse ben cinque nuove Colonnelle. Successivamente presso il

cinema Miramare si svolse la rievocazione delle gesta di cento anni prima.

Il Raduno di Trieste del giugno 1961, coincidente tra l'altro con il cinquantesimo anniversario della nascita dell'Associazione, fu la dimostrazione dell'alto livello associativo raggiunto. Purtroppo due gravi lutti precedettero gli eventi. Il 7 aprile 1961 moriva a Trieste il Tenente Medaglia d'Oro al Valor Militare il poeta Giani Stuparich, nobile figura di eroe e di pensatore. La sua vita fu una continua e silenziosa testimonianza di fedeltà ad altissime idealità. Egli diede prova di una rara sensibilità ai problemi dello spirito. I funerali si svolsero a Trieste. La sua bara fu sorretta dai Granatieri della sua Sezione e dai compagni della compagnia volontari irredenti. Il successivo 25 aprile, a Milano, un'altra illustre figura della schiera nobile degli irredenti triestini, Guglielmo Reiss Romoli, lasciava la vita terrena. Della sua bontà, del suo carattere, delle sue elevatissime doti di cittadino, di Granatiere, di giuliano, di dirigente d'industria tutti ne erano ammirati. Qualche giorno dopo i triestini festeggiarono i Granatieri, giunti da ogni parte d'Italia, per partecipare al Raduno nazionale del 3 e 4 giugno. Ai Granatieri in armi, ai vecchi combattenti della prima guerra mondiale, ai giovani che da poco tempo avevano lasciato il servizio militare, la città tributò festeggiamenti con il medesimo trasporto che sempre aveva riservato ai soldati italiani. A rendere più solenni le manifestazioni contribuì la presenza del Ministro della Difesa On. Andreotti, del Sottosegretario di Stato On. Caiati, del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito Gen. Gualano.



*11° Presidente Nazionale. Gen. Enrico Lugli. 21 aprile 1959 - 7 gennaio 1962*



*12° Presidente Nazionale. Gen. CA Med. d'Oro al Valor Militare Federico Morozzo della Rocca. 7 gennaio - 2 giugno 1962*



*13° Presidente Nazionale. Gen. Renato Castagnoli. 2 giugno 1962 - 5 dicembre 1963*

La cerimonia del 4 giugno iniziò con la Santa Messa al campo officiata da Mons. Luigi Quadri che per l'occasione indossò la stessa pianeta che nel 1918 aveva usato il Vescovo castrense mons. Bartolomasi, quando celebrò la prima Messa in Trieste liberata. Dopo la deposizione delle corone ebbero luogo lo sfilamento e le allocuzioni delle Autorità. Particolarmente applaudito l'intervento dell'On. Andreotti quando menzionò i due Granatieri irredenti triestini da poco scomparsi: *"simbolo delle doti di carattere e di civismo che i Granatieri hanno sempre dimostrato di possedere"*. A Trieste, inoltre, si tenne un Consiglio Nazionale il cui argomento principale fu la celebrazione del cinquantenario della nascita dell'Associazione. La rievocazione tenuta dal Gen. Lugli coinvolse emotivamente i presenti.

Il 6 gennaio 1962 il sopraccitato Consiglio Nazionale elesse con voto unanime il Gen. Federico Morozzo Della Rocca Medaglia d'Oro al Valor Militare alla carica di Presidente Nazionale lasciata libera a seguito delle dimissioni del Generale Lugli, eletto contemporaneamente Presidente Onorario.

*"Avevo dieci anni quando vidi per la prima volta la medaglia d'oro generale Federico Morozzo della Rocca. Ero con mio padre a Roma in via della Colonna Antonina ed egli me lo additò. Il generale camminava sull'altro lato della strada ed aveva un portamento nobilissimo pur nella sua estrema semplicità. Non ostentava un atteggiamento da eroe eppure mio padre me ne parlò proprio come di un eroe. Ero bambina ma me ne ricordo come se fosse adesso e in quel momento pensai che sarei stata orgogliosa di stringergli un giorno la mano..."* (Patrizia Caraguso, figlia del Direttore de "Il Granatiere" dagli anni '60 agli anni '80).

Nel periodo l'azione della Presidenza Nazionale fu improntata all'allargamento della base con l'incremento di nuove Sezioni ed alla diffusione dello spirito unitario che nella figura del Presidente trovava esempio. Purtroppo, le non perfette condizioni fisiche costrinsero il Gen. Morozzo, nel corso del Consiglio Nazionale, tenuto tra Como e Milano dal 31 maggio al 2 giugno 1962, a presentare le dimissioni dalla carica. In effetti il precedente 6 gennaio il Generale aveva accettato l'incarico con la precisa condizione che esso fosse temporaneo e non andasse oltre la successiva riunione del Consiglio Nazionale. La sua carica fu affidata al Gen. Renato Castagnoli, illustre storico dei Granatieri, mentre la Medaglia d'Oro divenne Presidente Onorario.



Arsero, 3 giugno 1962. Il Gen. Morozzo della Rocca, l'Avv. Tarquini ed il Gen. Pipola (di spalle) sul Ponte dei Granatieri

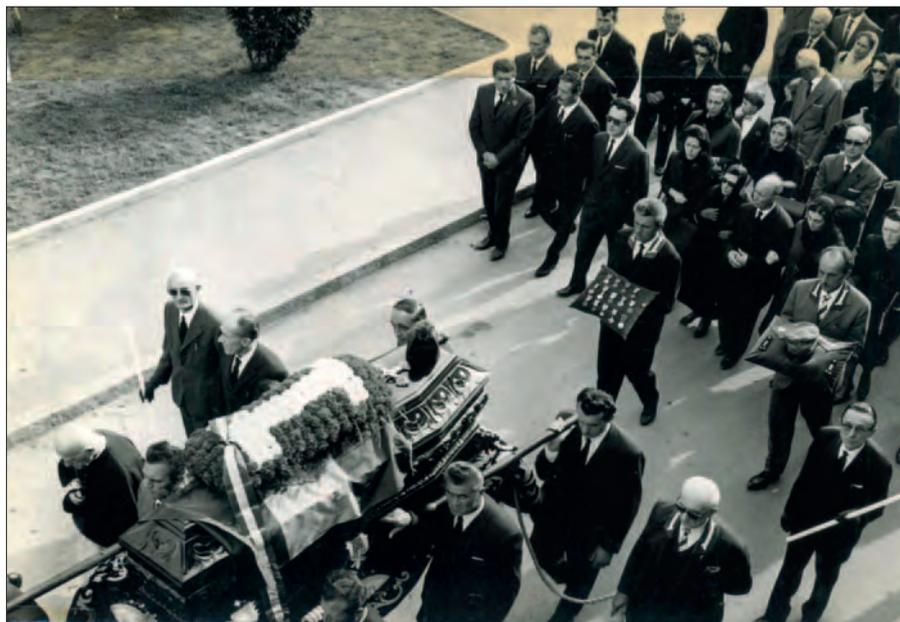
La Presidenza Castagnoli fu caratterizzata da un evento particolarmente commemorativo per i reduci del secondo conflitto mondiale ed in particolare per quelli del 3° reggimento. Nelle giornate del 6 e 7 ottobre 1962 in Viterbo si tenne un Raduno Nazionale alla presenza del Capo dello Stato On. Antonio Segni, del Ministro della Difesa On. Giulio Andreotti, dei due Sottosegretari di Stato e del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito Gen. Giuseppe Aloia. Nel corso della cerimonia ufficiale fu inaugurato, e benedetto con l'acqua dell'Isonzo raccolta dai Granatieri della Sezione di Gorizia, il monumento al 3° reggimento Granatieri.



Viterbo, 6 e 7 ottobre 1962. Raduno Nazionale. Inaugurazione e benedizione, con l'acqua dell'Isonzo raccolta dai Granatieri della Sezione di Gorizia, del monumento al 3° reggimento Granatieri



Flambro, 28 ottobre 1962. Don Luigi Quadri benedice la targa, deposta sulle mura della chiesetta di San Giovanni, rievocativa del combattimento di Flambro del 30 ottobre 1917



Casorezzo, 24 maggio 1963. Funerali di Don Luigi Quadri

Erano presenti quasi tutti i reduci del 3° e tantissimi Granatieri in servizio ed in congedo. Numerosi furono gli interventi. Particolare fu quello del Ministro della Difesa con il richiamo all'amor di Patria. *“Torna spesso nei discorsi e lo ritroviamo in scritti di molti pubblicisti un interrogativo: quale è il posto che la nostra Nazione dà ai valori militari? Lasciamo da parte il mi-*

*litarismo e l'antimilitarismo, che come giustamente è stato detto in Parlamento sono due malattie, parliamo di rispetto dei valori militari: oggi non manca chi nella tradizione della lode dei tempi passati ritenga pessimisticamente che questi valori non abbiano attualmente nel mercato ideale della nostra Patria una quotazione alta. Noi vediamo che quando dall'astratto andiamo al concreto, il nostro giudizio deve profondamente rettificarsi. Che cosa ha chiamato oggi in Viterbo vecchi uomini del 3° Granatieri con alla testa non pochi dei Comandanti di questo Reggimento ed anche Granatieri degli altri due Reggimenti? Li ha chiamati da tutte le province d'Italia, con sacrificio personale, e sono venuti qui festosi e numerosi, nulla di materialmente utile per loro. Li ha chiamati soltanto il desiderio che dà loro una profonda gioia morale di essere qui mentre si scopre questo monumento che attesta quale sia il grado di apprezzamento che oggi si ha, come sempre e come dovrà essere sempre, di questi valori. ... Questo è, secondo me, il metro con cui devono misurarsi nel cuore degli uomini quei valori umani e patriottici che sono i valori militari”.* (parte del discorso tenuto dall'On. Giulio Andreotti). Alla Camera dei Deputati, nel suo discorso di chiusura nel dibattito sul bilancio della Difesa, l'On. Andreotti riprese il tema dell'amor di Patria da lui già toccato a Viterbo: *“non è vero che non ci sia amor di Patria se si pensa al calore con cui quasi tutte le città circondano le Unità militari ospitate ed alla generosità*



Firenze, 3 e 4 ottobre 1964. Raduno Nazionale. Lo sfilamento

con cui gli iscritti alle Associazioni d'Arma rispondono ogni qualvolta sono invitati a riunirsi per dimostrare l'attaccamento alle Bandiere".

Il 1962 associativo non si chiuse comunque a Viterbo. Un altro evento fece riunire nuovamente i Granatieri ed in particolare, questa volta, i reduci del primo conflitto. Il 28 ottobre a Flambro riaprì al culto la chiesetta di San Giovanni dove, nel lontano 1917, i Granatieri trasportarono e curarono all'interno i commilitoni feriti. La cerimonia resa suggestiva per la benedizione di Don Quadri, reduce di quei momenti, fu coronata dalla rievocazione da parte del Gen. Viale anch'esso combattente di quelle giornate.

L'anno si chiuse con un bilancio positivo. Ben 88 nuove Sezioni si erano aggiunte alle già innumerevoli presenti in tutto il territorio nazionale.

Il 1963 fu un anno "tranquillo", dedicato alla fase organizzativa del futuro Raduno di Firenze, anche se gli eventi a livello locale furono moltissimi. Purtroppo, il 23 maggio, a seguito di un banale incidente stradale, il cappellano dell'Associazione Don Luigi Quadri raggiungeva le migliaia di Granatieri che aveva assistito sul punto di morte e benedetto sui campi di battaglia. Unanime fu il cordoglio. Il rito funebre svoltosi a Casorezzo vide la presenza di un'infinità di Granatieri.

Altro momento particolare avvenne il 5 dicembre allorché il Gen. Castagnoli espresse, per ragioni di salute, la volontà di lasciare la Presidenza dell'Associazione. Il tentativo del Consiglio Nazionale di far recedere l'Ufficiale risultò vano. In conseguenza di ciò, la reggenza dell'Associazione fu assunta dal Vice Presidente Avv. Tarquini.

Il 3 e 4 ottobre 1964 i Granatieri si ritrovarono a Firenze. "Da ogni parte d'Italia giungono alla Presidenza Nazionale commossi messaggi di ringraziamento per come è stato svolto e concluso il raduno di Firenze. Autorità, dirigenti periferici, semplici granatieri esprimono il loro incondizionato consenso alla impostazione dignitosa e serena



Firenze, 3 e 4 ottobre 1964. Raduno Nazionale. Foto di gruppo in Piazza della Signoria

della implicita protesta che i granatieri hanno voluto compiere con la loro massiccia partecipazione al raduno contro quanti con le parole e con le opere tentano vanamente di vilipendere i valori nazionali e combattentistici. Il monito che emanava dalle formazioni sfilate nelle vie di Firenze; la limpida rievocazione delle glorie granatieresche compiuta dal carosello storico; la composta fierrezza del 1° reggimento in armi hanno profondamente impressionato quanti hanno assistito alle varie fasi della adunata. Molti immemori o dimentichi hanno sentito nuovamente vibrare nel loro cuore sentimenti che credevano sepolti per sempre, hanno provato emozioni antiche, hanno pronunciato la parola Italia. Ed era questo che i Granatieri volevano dimostrare quanto sia falsa e disumana la nuova retorica che uomini in malafede, veri cavalli di Troia nemici della Patria, stanno tentando di diffondere nel nostro Paese al solo scopo di fiaccarne le difese di fronte agli altrui espansionismi..." L'editoriale "Non è retorica" del Direttore responsabile de "Il Granatiere" Cristiano Garaguso sul N. 6 novembre - dicembre 1964, è la sintesi del Raduno di Firenze quando diecimila Granatieri



Roma, 7 ed 8 maggio 1966. Raduno Nazionale. L'Avv. Tarquini consegna al Sindaco di Roma Darida la statuetta del Granatiere

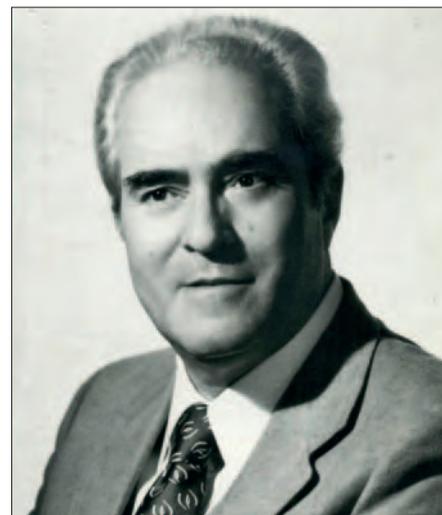
rinnovarono il loro impegno nella strenua difesa degli eterni valori dell'Amor Patrio. Difatti nella prima metà degli anni Sessanta le tensioni politiche in Italia avevano portato ad uno scontro dialettico e di piazza che aveva visto le Associazioni d'Arma e, soprattutto l'Amor Patrio, tra gli obiettivi "da attaccare". Gli Organismi associativi, grazie anche alla spinta del Presidente facente funzioni Tarquini, lanciarono una campagna contro questi attacchi non perdendo occasione per ribadire nelle piazze i veri valori nazionali. Firenze fu appunto una di queste. Imponente fu la sfilata quando la città abbracciò i Granatieri grazie anche al loro comportamento esemplare per serietà e disciplina. Il 1965 si aprì

con l'elezione a Presidente Nazionale dell'Avvocato Tarquini nel corso del Consiglio Nazionale tenuto a Roma dal 30 maggio al 1° giugno, ove, tra l'altro, venne partecipato a tutti l'intento di organizzare un Raduno Nazionale il successivo 8 maggio 1966 nelle località carsiche sacre per il Corpo e fu reso noto che il numero delle Sezioni era salito a trecentocinquantuno. Mai era stata raggiunta una simile vetta. "Al Consiglio Nazionale di Perugia del 1960, veniva denunciato che gli iscritti all'Associazione, compreso il Reggimento, erano meno di 6.000. Ridotta la quota annuale a lire 50, il numero dei soci aumentò vertiginosamente nel 1961, fino a 14.184. Nelle relazioni degli anni precedenti si è affermato che al 31 dicembre 1961 l'Associazione contava 159 Sezioni. Da un successivo controllo è risultato che a quella data le Sezioni efficienti, di fatto costituite, erano 102. È noto al Consiglio Nazionale lo sforzo organizzativo compiuto al centro e alla periferia per ottenere il potenziamento dell'organizzazione attraverso lo sviluppo capillare. Nel 1962 furono costituite ben 175 nuove Sezioni, ed il numero dei soci accertato a 15.103 unità.

Il lavoro di penetrazione continuò intenso negli anni successivi, sicché alla fine del 1963 le Sezioni erano salite a 318. ...Al 29 aprile 1965, le Sezioni hanno raggiunto il numero di 351, e gli iscritti sono 28.983." (verbale del Consiglio Nazionale del maggio - giugno 1965). Nel 1965, inoltre, venne costituito un Comitato d'Onore, formato da Ufficiali e Granatieri più eminenti preposto alla supervisione di tutte le attività commemorative e celebrative delle glorie della Brigata



Roma, 7 ed 8 maggio 1966. Raduno Nazionale. La deposizione della corona di alloro al Sacello del Milite Ignoto



14° Presidente Nazionale. Avv. Raffaello Tarquini. 1 giugno 1965 - 19 ottobre 1974



Palazzo del Quirinale. Maggio 1966. Il Presidente della Repubblica On. Giuseppe Saragat riceve il Comitato centrale dell'Associazione Nazionale "Granatieri di Sardegna"



24 settembre 1966. Vetta del San Michele. Il Gen. Nani, Comandante della RMNE, si congratula con lo scultore Bevilacqua artefice della Ferrigna Granata

Granatieri durante la Prima Guerra Mondiale. A seguito di ulteriori ed approfondite valutazioni, si decise di organizzare il 16° Raduno Nazionale a Roma, nelle giornate del 7 e 8 maggio 1966, prevedendo altresì un successivo importante incontro interregionale nelle regioni del Carso.

*“La capitale, pur adusa alle riviste più disparate, ha compreso appieno con quale spirito e con quanta cosciente responsabilità gli uomini dai bianchi alamari erano giunti da ogni parte d'Italia. Non si trattava solo di rievocare le antiche glorie, né di rivendicare nostalgicamente i meriti di questi valorosi reparti, ma di dire una parola nuova ed antica, di proclamare davanti a tutti i cittadini una aspirazione comune a ogni popolo. Nel momento in cui il mondo trepida ancora una volta di fronte al pericolo di nuove guerre, nel momento in cui le voci più autorevoli si alzano in appelli di pace, i granatieri di Sardegna che nella loro ultrasecolare vita mai vennero meno al senso dell'onore militare, si sono adunati a Roma in serena compostezza, per rivolgere un monito ai reggitori di tutte le nazioni del mondo . . . . . Le migliaia di granatieri adunatisi a Roma il 7 e 8 maggio, hanno dato agli italiani ed agli stranieri, con la loro imponenza fisica e morale, la riprova che la nostra Patria può contare ancora su degli uomini forti e sereni, alieni da ogni fanatismo, contrari ad ogni prepotenza, ma capaci di difendere sino all'ultimo respiro la loro terra, la loro casa, la loro famiglia, dal disordine e dall'eversione.”* (editoriale “Il Granatiere” luglio – agosto 1966). Il Presidente della Repubblica, On. Giuseppe Saragat, subito dopo il Raduno di Roma,

volle ricevere in udienza il Presidente Nazionale della Associazione Granatieri, accompagnato dai componenti del Comitato Centrale e da alcuni collaboratori della Presidenza. Alle parole del Presidente Nazionale il Capo dello Stato rispose: *“Lo spirito patriottico che vi anima, il senso delle antiche e nobili tradizioni del Corpo, delle quali siete custodi, trovano in me piena rispondenza di sentimenti. Antiche tradizioni, perché il Corpo dei Granatieri di Sardegna ha una ben lunga storia, se pensiamo che l'unità d'Italia non era ancora realtà ed esso già esisteva, anzi dette generoso contributo di sangue per l'avvento di una tale realtà. Nobili tradizioni, per gli innumerevoli episodi in cui i Granatieri di Sardegna, nelle ore solenni della storia della Patria, hanno saputo dar prova di valore e di eroismo, di spirito di disciplina e di sacrificio.”*

E fu così che il 24 e 25 settembre 1966, i Granatieri di tutta Italia affluirono a Gorizia.

L'adunata aveva lo scopo di consentire ai Granatieri di recarsi in pellegrinaggio sui luoghi dove nel 1915-1916 la Brigata si immolò generosa, nelle furiose battaglie dell'Isonzo. Adunata che assunse particolare significato, perché volle essere - nel cinquantenario della liberazione della città - un omaggio a Gorizia e che raggiunse il vertice mistico sulla vetta del Monte San Michele, dove fu inaugurato il monumento “la ferrigna granata” a ricordo imperituro dei Caduti. Nel pomeriggio del 24 ebbe inizio il pellegrinaggio sui luoghi sacri. Centinaia di Granatieri affluirono ad Oslavia, sul colle che domina Gorizia, fino a quota 188, famosa per il



Oslavia. Ottobre 1967. L'accensione della Lampada della Fraternità davanti al Sacrario



Venezia, 14 e 15 settembre 1968. La Musica d'ordinanza del 1° reggimento Granatieri imbarcata su una pilotina mentre naviga nel Canal Grande

nome con cui i Granatieri la chiamarono: “Lenzuolo bianco”. Dopo salirono sul Monte Sabotino. Lassù la commozione, specie dei reduci, fu molto intensa. Il 25 i Granatieri furono a Gorizia accolti da una folla festante. Nel corso del Raduno fu reso omaggio anche al Cimitero di Redipuglia ed al Monumento dei Legionari di Ronchi.

Puntuali come sempre, i Granatieri il 22 ottobre 1967 si incontrarono a Flambro per celebrare il cinquantenario della battaglia. Tra loro ben 15 superstiti di cui tre Generali della riserva: Viale, Andreini e Sampietro. Presso la Chiesetta di San Giovanni, in un piazzale gremito di Granatieri e di Colonnelle, il Gen. Andreini, con un'ardente orazione, rievocò quei giorni.

Su “Il Granatiere” n. 3 del maggio – giugno 1969, fu pubblicato un editoriale del Presidente Nazionale dal titolo: “Consuntivo di un Triennio”. Era la sua relazione letta durante il Consiglio Nazionale del 30 maggio 1968. In essa furono ricordati i positivi risultati degli ultimi Raduni a livello nazionale, organizzati e finalizzati alla celebrazione del cinquantenario del primo conflitto mondiale, e rammentati l'intensa attività associativa e l'incremento degli iscritti. Venero infine rese note le date e la località del futuro Raduno nazionale: 14 e 15 settembre 1968 a Venezia. *“I superstiti difensori di Venezia, Granatieri e marinai, torneranno il 14 settembre nei luoghi ove, 50 anni fa, combatterono da prodi, e il 15 settembre si aduneranno in «Piazza» per ricordare, per celebrare. Torneranno, e alzeranno ancora il grido che risuonò allora come un incitamento, e una certezza di vittoria: San Marco è*

*con noi!”* (Raffaello Tarquini). E così fu. Sotto il patrocinio del Capo dello Stato, si svolse un Raduno memorabile, ancora nei ricordi dei Granatieri in armi ed in congedo di allora e tuttora presenti.

In Piazza San Marco, lungo Riva degli Schiavoni, sul Canal Grande in grosse pilotine, la Bandiera del 1° Granatieri ed il Medagliere Nazionale furono omaggiati dai Veneziani che ebbero, insieme ai Granatieri radunisti, il privilegio di assistere al loro sfilamento. Fu una festa per tutti.

Presente il Ministro della Difesa Onorevole Gui, oltre diecimila Granatieri hanno sfilato orgogliosi in Piazza San Marco. *“Venezia è la posta delle nostre lotte; Venezia, benché martoriata, non cadrà nelle mani del nemico, perché voi saprete difenderla fino all'ultimo sangue, perché voi resisterete fino all'ultimo colpo... Difensori di Venezia! San Marco è con noi! ... la Patria confida sull'eroismo temprato in cento battaglie degli aitanti Granatieri di Sardegna, le cui Bandiere conobbero i rosseggianti trionfi di cento vittorie”*. Così disse nel 1918 il Comandante della III Armata schierata sul Piave ai *“prodi soldati di Caposile”*, così queste parole riecheggiarono nello Stadio di Sant'Elena per bocca dello spiker all'inizio dello spettacolare carosello storico offerto da un battaglione Granatieri del 1° reggimento.

Nell'occasione, insieme al cinquantenario della difesa di Venezia, fu anche celebrato il venticinquesimo anniversario della Difesa di Roma.

Il 1969 ed il 1970 furono anni in cui l'impegno a livello centrale dell'Associazione fu votato, in stretta collaborazione con le altre Associazioni, alla lotta dei



Venezia, 14 e 15 settembre 1968. Schieramento in Piazza San Marco



Venezia, 14 e 15 settembre 1968. Piazza San Marco. Afflusso del reparto in Uniformi Storiche

denigratori dei Valori della Patria. Si era all'inizio di quelli che furono chiamati "Anni di piombo". L'attacco mediatico, ed a volte anche tragico, su tutto ciò che rappresentava lo Stato era all'ordine del giorno. L'insieme delle Associazioni d'Arma fece sentire la sua voce durante il convegno dei Consigli Nazionali di ciascun organismo tenutosi il 4 e 5 aprile 1970 a Roma in Campidoglio, nel corso del quale fu chiesto

che venisse modificata la legge sulla libertà di propaganda, inserendo in essa una modifica "affinché tale attività avvenga nei limiti consentiti dalla legge a tutela morale della morale e del sentimento nazionale". Il Presidente Tarquini fu il vero "artefice" del convegno evidenziando così la forte spinta propulsiva della sua azione e l'ampio consenso per le sue idee.

In quegli anni, inoltre, a causa della congiuntura economica in cui versava il Paese, vi furono difficoltà anche nella pubblicazione e diffusione de "Il Granatiere", che uscì annualmente in numero limitato di edizioni fino a non essere presente per tutto l'anno 1974. Ma lo spirito granatieresco non ne risentì.

*"La prima lieta impressione, sempre ricorrente in ognuno dei nostri raduni nazionali, è stata quella di ritrovarci ancora una volta fra commilitoni e cari amici. Tirava un forte vento e faceva freddo quella mattina del 17 settembre a Napoli in Piazza Plebiscito avanti a Palazzo Salerno, sede del Comando della Regione Militare Meridionale. Arrivavano poco a poco i membri del Consiglio Nazionale e gli organizzatori dell'Adunata: stanchi i più da lungo viaggio o da intenso lavoro preparatorio: tutti infreddoliti e preoccupati per le basse nuvole nere che coprivano minacciose il cielo di Napoli. Ma gli incontri erano festosi, le strette di mano calorose, gli abbracci frequenti. Era con noi anche il Generale di Divisione Damiani, il valoroso capitano di M. Cengio, l'unico Comandante del 2° Granatieri, che ancora abbiamo nei nostri ranghi: avanti negli anni, ma pieno del suo sempre vivace spirito toscano."*

Con queste parole inizia il racconto del Generale Castagnoli sull'impensabile successo del Raduno di Napoli del 1971. Una manifestazione fortemente voluta dalla Presidenza Nazionale dell'Associazione ed

“abbracciata” da tutti i Granatieri. Il 18 e 19 settembre 1971 furono giornate sentite dai reduci di più guerre. L'ex Presidente Nazionale racconta così il momento più significativo, quando i Granatieri si imbarcarono su di una nave della Marina Militare: *“È dato che eravamo un antico corpo, volevamo rendere tipico omaggio ai Caduti del mare, versando fra poco nel mezzo del golfo acqua tratta dai fiumi, sulle cui sponde, nella trisecolare loro storia, i granatieri avevano combattuto.*

*Aggiunsi che al rito abbinavamo con reverenza il ricordo dei granatieri morti nel siluramento del «Crispi» il 18 aprile del 1943, nelle operazioni per l'occupazione della Corsica.*

*Mentre di lì a poco mi affrettavo verso la snella nave da guerra, su cui dovevamo imbarcarci, fui attorniato da un gruppo di granatieri, festosi e commossi. Erano superstiti del Crispi ed esprimevano la loro contentezza*

*per essere stati ricordati. Uno di essi particolarmente mi colpì, narrandomi che mentre stava per annegare era stato salvato dal suo Comandante di battaglione, il bravo Maggiore Zacconi.”*

Il 1972, al di là di attività locali, fu un periodo dedicato al rafforzamento associativo. *“Oggi la Patria ha bisogno delle virtù civiche dei Granatieri più di quanto abbia avuto ieri delle loro virtù militari. Stringetevi intorno alle Colonnelle delle vostre Sezioni”*, scriveva il Presidente Tarquini.

Solo nel settembre 1973, in occasione del trentennale della Difesa di Roma, i Granatieri in congedo, entusiasti per la presenza del Gen. Solinas, il Comandante della Divisione Granatieri nei giorni di settembre 1943, si unirono a quelli in servizio per dar prova del plurisecolare attaccamento ai veri valori dell'uomo e del soldato. Scriverà il Presidente Tarquini nel Manifesto agli italiani, pubblicato su “Il Granatiere” n. 4,5,6. Agosto



Venezia, 14 e 15 settembre 1968. Piazza San Marco. Schieramento del reparto in Uniformi Storiche

– Dicembre 1973 – *“Italiani, nel trentennale del fatto d’arme passato alla Storia come Difesa di Roma, a Porta San Paolo, i Granatieri di Sardegna, che ne furono protagonisti, ricorderanno, il 9 settembre 1973, i Caduti dell’Armistizio ed i soldati di tutte le Armi, Corpi e Servizi che in terra, in mare ed in cielo, in ogni scacchiere, sacrificarono la loro vita in quelle tragiche giornate, per obbedire alle ferree leggi dell’onore militare. E poiché i veri soldati non conservano odio, i superstiti uniranno nella preghiera quei soldati dell’altra parte, che morirono anch’essi per compiere il loro dovere. Nel ricordo dei Caduti e nell’omaggio ai superstiti, il popolo italiano potrà ritrovare, al di sopra e al di fuori di ogni posizione e opinione politica, la sua unità spirituale...”*

Il 1974 non fu un anno felice. In ambito associativo non si viveva un “clima salubre”. La situazione congiunturale e sociale, unita ad un ingiustificato fermento innovativo, portò a qualche dissidio interno fino ad indurre l’Avv. Tarquini, nel mese di novembre, a rassegnare le dimissioni irremovibili dall’incarico di Presidente Nazionale. La sua relazione conclusiva fu un accorato messaggio in cui si denunciava il continuo deterioramento dello spirito di corpo e lamentava la ripulsa agli appelli continuamente rivolti per raggiungere quella pacificazione nazionale cui ogni italiano dovrebbe tendere con tutte le sue forze.

*“Ho piena coscienza di avere strenuamente operato, durante i nove anni di presidenza nazionale, in difesa di tutte le componenti delle tradizioni e delle prerogative granatieresche, e auguro al mio successore forza, prestigio, vigore, energia, intelligenza, intuito e soprattutto spirito anticonformista,*



Venezia, 14 e 15 settembre 1968. Sfilamento in Riva degli Schiavoni dei Radunisti



9 Settembre 1973. Quarantennale della Difesa di Roma. Foto di gruppo dei Reduci dei combattimenti

*doti che sono necessarie per mantenere l’Associazione fuori dalla politica dei partiti e dagli interessi di gruppi o di singoli, senza rinunciare alle battaglie nell’interesse della Patria, nel quadro di una politica nazionale, per continuare ad assicurare all’Associazione la libertà, l’indipendenza e l’autonomia che la Costituzione e il Codice civile le conferiscono, per non sottostare a ricatti da qualsiasi parte provengano, per non assumere impegni di qualsiasi natura nei confronti di chiunque.”*

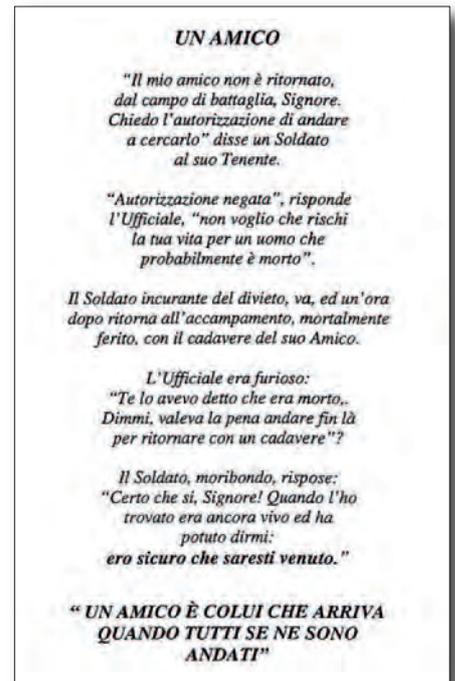
Fu una perdita sociale significativa. Il valore morale e la forte spinta organizzativa avevano visto negli ultimi quindici anni un potenziamento della struttura ed un riconoscimento nazionale di indubbio significato. Ma la vitalità di un organismo non si ferma.

Il Consiglio Nazionale elesse all’unanimità il Gen. C.A. Domenico Pipola a Presidente Nazionale.

*(continua...)*

Gentile Direttore,  
 è un grande piacere ricevere il nostro bel giornale...  
 ... Ed ora eccomi a motivare la ragione di questo scritto: alle pagg. 22/23 del N. 3/2019, nell'articolo "... le bandierine di Gianfranco Maria Chiti...", l'Autrice Signora Manuela Menna riporta il componimento "L'Amico" attribuendolo, come molte altre persone, erroneamente, al nostro amato Generale. Poiché anch'io ho avuto il piacere e l'onore di conoscerlo da vicino, sono sicuro che si sarebbe adirato con chi gli avesse attribuito ciò di cui non fosse stato autore. A riprova di quanto appena affermato, riporto la mia personale testimonianza. Verso la fine di ogni anno, tutti i Presidenti della Lombardia si riunivano a Monza per il consuntivo dell'annata e per annunciare programmi per l'anno nuovo. A fine 2001, il Presidente dei Granatieri

di Legnano Franco Marini distribuì vario materiale di indirizzo patriottico, fra cui vi era il componimento "UN AMICO", che quando fui a casa lessi con attenzione rilevandone l'alto significato etico morale dell'amicizia. Attesi un po' di tempo, poi pensai che il nostro Padre Chiti, se non lo conosceva, l'avrebbe in ogni caso gradito e glielo inviai. Padre Chiti mi rispose ringraziandomi: "RICEVUTO "UN AMICO". GRAZIE: NON L'AVEVO, LO IMPIEGHERÒ". Lo fece infatti, facendo elaborare una figura immaginata nel subconscio, evanescente, che quando ritrova l'Amico, ancora vivo, questi gli dice: "ero sicuro che saresti venuto". La morale che se ne ricava, è che ai nostri giorni molti, troppi pensano a se stessi: va di moda l'egoismo, prima io, prima noi, prima gli ita-



liani!... Le allego, altresì, copia della cartolina autografa, inviata da Orvieto il 12 gennaio 2002 da Fra' Gianfranco Maria. Con molta cordialità.  
 Roberto Bonini



## Compleanno di un giovanotto

Il Granatiere Benito Rizzo, uno degli ultimi componenti del XXXII° btg. anticarro, che offrirono generosamente e valorosamente sul Don chi la vita e chi le sofferenze, ha raggiunto il 29 dicembre 2019, il traguardo dei 97 anni. Una rappresentanza di Granatieri della Sezione di Napoli gli ha reso visita porgendo gli auguri per ogni bene. Benito è stato molto felice e insieme alla sua Signora e le figlie, Rosaria e Silvana, ha ringraziato per il pensiero avuto ed ha augurato a tutti i Granatieri di essere sempre fieri dell'appartenenza al glorioso Corpo dei bianchi Alamari.



## 60° anniversario Ufficiali Granatieri del XXIII AUC

ARSENIO ROSSONI

Il 25 gennaio u.s., otto Ufficiali Granatieri provenienti dal XXIII Corso AUC, dei dieci su venti ancora presenti, hanno ricordato il sessantesimo anniversario del loro servizio di prima nomina nel 1° rgt. Granatieri di Sardegna, con un incontro alla Caserma Gandin per un saluto alla Bandiera e per la deposizione di una corona al Monumento ai Caduti. Sono stati presenti: Crescenzi, Di Pierro, Falciola, Graziani, Lotti, Rossoni, Tesi e Volpini, per lo più soci della Sezione di Roma. Rispetto alla cerimonia che fu organizzata per il cinquantesimo anniversario, si è trattato di un incontro molto più semplice, anche se non meno sentito ed intimamente vissuto, nel ricordo mai sopito di tanti colleghi e superiori, parte importante di quell'indimenticabile periodo di vita.

Il ritrovarsi ancora una volta dopo tanti anni nella loro Caserma, ha confermato lo straordinario attaccamento agli Alamari degli ex AUC Granatieri del XXIII, rimasti da sempre in collegamento tra loro, con confermati sentimenti di vera amicizia e spirito di corpo, pur avendo svolto un periodo di comando abbastanza breve, e ciò suscita la curiosità di scoprire il perché di tanto attaccamento.



Da sinistra: (in rosso i Tenenti del XXIII) M. Cerqua, M. Crescenzi, G. Tesi, R. Di Pierro, L. Lotti, N. Canarile, R. Volpini, Capitano D. Ligori, A. Rossoni, F. Falciola, U. Graziani

Le motivazioni di fondo vengono da lontano e dobbiamo rifarci ad un momento drammatico della seconda guerra mondiale ed esattamente alla notte del 14 settembre 1943, quando uno di quelli che sarebbero stati allievi del XXIII, all'età di sette anni, fu svegliato dal padre Col. Mario Di Pierro, all'epoca Comandante del 1° rgt. Granatieri nella difesa di Roma, e da questi fatto imbracare e quindi calare in un pozzo abbandonato nei pressi della loro abitazione, per nascondere in un anfratto dello stesso il cofano contenente la Bandiera del 1°, facendo sì che la stessa non potesse cadere in mano tedesca. Anche se, al riguardo, il collega Roberto tende a sminuire la portata dell'evento escludendo qualsiasi eroico comportamento, conclusosi peraltro con l'appagato desiderio di tornarsene a dormire, è certo che resta un indissolubile legame emotivo con la

Bandiera. Lo stesso legame che, 17 anni dopo, e precisamente il 18 febbraio 1960, dovrà aver ben provato il S.Tenente Roberto Di Pierro, Alfieri nella cerimonia per il Duca di San Pietro. Inevitabilmente tali sentimenti divengono patrimonio di tutto il gruppo.

Inoltre, senza avere assolutamente l'intenzione di fare alcuna graduatoria di merito degli "effettivi" avvicendatisi nel tempo, per i "complemento" del XXIII sono stati estremamente importanti le figure dei Comandanti dell'epoca, che con il loro comportamento ed i loro insegnamenti avviarono i giovani Subalterni ad acquisire il culto dell'onore, il senso del dovere, il rispetto delle regole e l'orgoglio dell'appartenenza.

Oltre agli allora Comandanti di reggimento Col. Enrico Falconi e Col. Antonio Carmina, si vorrebbero ricordare tutti i Comandanti di battaglione e di compagnia, senza esclusione alcuna, se l'elenco non fosse troppo lungo. Una eccezione deve tuttavia essere consentita per due rilevanti figure, la cui importanza è andata ben oltre l'ambito della Specialità, ed intendiamo riferirci ai Comandanti della 2<sup>a</sup> e 7<sup>a</sup> compagnia, allora Capitani Simone e Chiti, i cui Subalterni sono stati presenti in questa ricorrenza.

Gli insegnamenti allora ricevuti sono stati per tutti gli ex AUC sicuro riferimento e guida nell'espletamento delle loro funzioni professionali una volta rientrati nella vita civile e, non a caso, tutti gli Ufficiali del XXIII

hanno raggiunto posizioni apicali nella loro carriera. Ciò non ha loro impedito di mantenere inalterato lo spirito di corpo, a suo tempo acquisito, e di coltivare senza soluzione di continuità una indissolubile amicizia. A questo riguardo dobbiamo rilevare che, a differenza di quasi tutti gli altri Corsi AUC, da circa dieci anni, anche gli altri ex allievi del XXIII Armi Varie, di qualsiasi Corpo di appartenenza, per iniziativa dell'AUC Alpino Mario Bruno si riuniscono puntualmente una volta all'anno. Potenza del XXIII !!!!

Proprio per sottolineare la riconosciuta importanza del biunivoco rapporto tra "effettivi" e "complemento", consacrato in tanti episodi bellici, alla Cerimonia del 60° ha partecipato anche il Gen. Nicola Canarile, quale rappresentante del 14° Corso dell'Accademia di Modena, coevo di "stelletta" del XXIII AUC.

Nell'occasione, il nostro Presidente nazionale, Generale D. Giovanni Garassino, informato dell'incontro, ha voluto esprimere sentimenti di gratitudine per quanto gli ex del XXIII hanno fatto e fanno per tener viva la storia e l'immagine dei Granatieri.

L'immane evento conviviale ha concluso questa suggestiva giornata, con la promessa, così come contenuta in una breve nota a versi sciolti espressamente composta per l'occasione, che "anche se dieci sono andati avanti, rimarremo uniti per l'eternità, grazie alla stelletta e agli Alamari, che in cuore ciascuno porterà".

## NRDC. Cambio Comandante

Il 25 novembre scorso, presso la Caserma Ugo Mara di Solbiate Olona, si è svolta la cerimonia per il cambio del Comandante del Nato Rapid Deployable Corps (NRDC) – Italy tra il Generale di Corpo d'Armata Roberto Perretti, cedente, ed il Generale di Corpo d'Armata Guglielmo Luigi Miglietta (nella foto), subentrante. Alla cerimonia hanno preso parte, tra gli altri, il Presidente ANGS del Centro Regionale della Lombardia e le Sezioni di Legnano e di Rho.



## Il 2019 del 1° reggimento “Granatieri di Sardegna” Un anno bellissimo

GM

Il 2019, per il 1° reggimento “Granatieri di Sardegna”, è stato un anno irripetibile. Infatti, dopo 10 anni ininterrotti di impiego nell’operazione “Strade Sicure”, la pianificazione d’impiego ha visto il reggimento avere un meritato *stop* operativo, durato circa 11 mesi.

Il Comandante del 1° reggimento “Granatieri di Sardegna”, Colonnello Federico Lattanzio, sin dal giorno del suo insediamento (12 ottobre 2018, con la maggior parte degli uomini ancora impiegati in operazione) ha indicato la rotta da seguire per affrontare al meglio la pausa: ricondizionamento e recupero psico-fisico del personale e successiva fase di addestramento, per far tornare a respirare, a tutti i Granatieri, l’aria dei campi d’arma, del “fango”, dell’addestramento finalizzato al *warfighting*.

Il Comando di reggimento è stato impegnato, a tutti i livelli, nella pianificazione e nell’organizzazione di numerosissime attività addestrative e di formazione, come mai avvenuto negli ultimi 10 anni.

Dopo aver assicurato a tutti gli operativi il congruo periodo di recupero, la partenza è stata con il botto: nel mese di marzo, la 3<sup>a</sup> compagnia fucilieri ha inaugurato la fase di ambientamento montano nella sede di BRUNICO, successivamente seguita dalla 1<sup>a</sup> e dalla 2<sup>a</sup> compagnia fucilieri.

Contestualmente, la 4<sup>a</sup> compagnia di supporto alla manovra, con il suo Comandante, Capitano Luigi Stefanoni, ha avviato due corsi di istruzione all’impiego del mortaio da 120 mm., con il fine di effettuare un

ricambio generazionale nell’incarico: i citati corsi mortai sono stati propedeutici al corso di istruzione all’impiego del mortaio da 81 mm., di recente assegnazione al reggimento, e che hanno permesso allo stesso di riqualificare ben 30 mortaiisti. Nel mese di maggio, con l’inizio dell’approntamento per l’immissione in operazione “Leonte XXVII”, che ha visto coinvolte 2<sup>a</sup>, 3<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup> compagnia, le attività addestrative si sono intensificate, ma l’*input* del Comandante di reggimento è stato chiaro: nessuna compagnia, neanche quelle non direttamente interessate all’immissione in LIBANO, doveva essere lasciata indietro dal punto di vista addestrativo, nessun Granatiere doveva dimenticare le caratteristiche proprie del militare.

E così, la 1<sup>a</sup> compagnia fucilieri e, soprattutto, la 7<sup>a</sup> compagnia di rappresentanza hanno svolto numerose attività addestrative, sia in sede che fuori sede: esercitazioni presso MONTI DI SANT’ANDREA, SIAT (Sistemi Integrati per l’Addestramento Terrestre) a MONTE ROMANO. Il coinvolgimento è stato totale, senza tuttavia tralasciare gli impegni operativi e di alta rappresentanza.

Anche la formazione è stata fondamentale, nel corso dell’anno; i corsi svolti sono stati innumerevoli, al fine di formare del personale istruttore che permetterà al reggimento di crescere e “camminare con le proprie gambe”, come espressamente voluto dal Comandante. Un esempio del successo di tale metodologia è rappresentato dai due corsi Soccorritori Militari svolti nella



Esercitazione di tiro



Addestramento con i mortai

caserma “Gandin”, rispettivamente nel mese di luglio e settembre: il Tenente Pierfrancesco Rondinelli, Ufficiale medico di reggimento, nel mese di febbraio ha acquisito la qualifica di Istruttore Soccorritore Militare (qualifica acquisita nello stesso mese dal Maresciallo Ordinario Flavio Coppoletta e nel mese di ottobre dal Maresciallo Consiglia Russo, entrambi Sottufficiali Infermieri) presso la Scuola di Sanità e Veterinaria Militare in ROMA e, successivamente, ha condotto in maniera egregia i citati corsi di Soccorritore Militare, che precedentemente erano svolti presso la citata Scuola. I corsi di Soccorritore Militare hanno permesso al reggimento di abilitare alla qualifica sia reparti della Brigata “Granatieri di Sardegna” sia reparti esterni (187° reggimento Paracadutisti, 11° reggimento Bersaglieri, 3° reggimento elicotteri per operazioni speciali ecc.). Il culmine di questo anno intensissimo è stato il campo d’arma svolto dal reggimento a MONTE ROMANO, nel mese di settembre: il Comando di reggimento e la CCSL (Compagnia Comando e Supporti Logistici) hanno così avuto la possibilità di riappropriarsi di capacità connesse con lo schieramento sul terreno del Posto Comando. Contestualmente, dal punto di vista addestrativo, la simulazione di un Posto Comando in uno scenario di guerra, concorrente alle attività tattiche sul terreno delle compagnie

fucilieri impiegate (tiri con mortaio da 81 mm., attacchi a fuoco a livello complesso minore, tiri con bomba a mano, esercitazione di lancio missili controcarri MILAN, ecc.), ha permesso allo *staff* del Comandante di esercitare la pianificazione e la condotta in operazione di diversificate attività militari proprie di un Teatro operativo.

Inoltre, nel corso del 2019, sono stati svolti il 68° corso *Close Protection Team* (con la formazione di ben 9 unità effettive al reggimento in uno dei corsi più difficili della Forza Armata), l’esercitazione valutativa di CBRN (Chimico Biologico Radiologico e Nucleare), l’esercitazione “Mangusta” della Brigata Paracadutisti “Folgore”, lo sfruttamento delle *training box* interne, il Trofeo del Capo di SME, esercitazioni in bianco e con l’impiego di munizionamento a ogiva marcante *simunition* presso i MONTI DI SANT’ANDREA, le esercitazioni SIAT, sia come BLUEFOR sia come OPFOR (compito consuetudinario sancito ormai dalle S.A.), presso MONTE ROMANO, l’aprontamento per l’immissione in LIBANO, NIGER e LIBIA... finalmente con numerose attività addestrative che rendono difficoltoso il doverle elencare tutte. Di certo, in vista della prossima immissione del Comando e di due compagnie del reggimento nell’operazione “Strade Sicure” (fine novembre-inizio dicembre), si può affermare che tutti i Granatieri arriveranno a questo importante appuntamento perfettamente ricondizionati, sia dal punto di vista mentale sia dal punto di vista addestrativo, con la consapevolezza di come il 2019 non deve essere considerato un punto di arrivo ma, nonostante gli impegni operativi, deve essere un punto di inizio con il quale mantenere e continuare ad accrescere la capacità di combattimento *standard full spectrum* per la quale ciascuna unità deve addestrarsi fin dal tempo di pace.

### OFFERTE PER IL GIORNALE

Giancarlo Garelli in occasione dell’incontro a Ravenna dei Granatieri del IV battaglione	€ 25
Giancarlo Garelli in memoria del Gra. Giorgio Selleri	€ 20
Sezione di Como	€ 50
Ugo Illuminati e Vera Cervellini	€ 50
Luigi Pizzetto	€ 20
Sezione di Cittadella	€ 20
Mario Orsini	€ 105
Aldo Viotti in memoria del Gra. Silvio Montaiuti	€ 20
Aldo Viotti in memoria del Gra. Aldo Porcella	€ 20

## Operazione “Strade Sicure” Il ritorno del 1° reggimento “Granatieri di Sardegna”

GM

**10 anni.** Nel decennio che si è appena concluso, l'operazione “Strade Sicure”, nata nel 2008 (legge n. 125 del 24 luglio 2008) con lo scopo di prevedere il concorso dell'Esercito Italiano alle Forze di Polizia nell'ambito della sicurezza pubblica, ha subito numerosi cambiamenti e si è rinnovata più volte. Ha dovuto spesso cambiare pelle e “adattarsi” all'evolversi dello scenario nazionale e internazionale. Alcuni esempi: gli attentati di Parigi del gennaio 2015, che hanno visto l'innalzamento delle misure di sicurezza in tutta Europa, il Giubileo Straordinario della Misericordia dello stesso anno con la formazione di una specifica *Task Force* attivata in circa 48 ore, il sisma del Centro Italia nell'estate del 2016 che ha portato a una vigilanza e sorveglianza più attente sulle aree colpite e tuttora attive, l'emergenza incendi nella provincia di Roma nell'estate del 2017 per prevenire la quale sono state dispiegate pattuglie a cavallo.

Il servizio svolto dai 7000 uomini e donne impegnati sul territorio nazionale è quindi sicuramente cambiato nel tempo, diverso rispetto a quello di 10 anni fa.

L'unica costante, in questo decennio di operazione, è stato il 1° reggimento “Granatieri di Sardegna”.

Nel decennio 2008-2018 infatti, i Granatieri sono stati sempre impegnati in questa operazione su territorio nazionale, senza soluzione di continuità, con una media di 300 persone a mandato. A conferma di questo, il comando del 1° reggimento, nel biennio 2016-2018, ha mantenuto il comando della *Task Force 1* per un periodo continuativo di 579 giorni.

Tale impiego prolungato ha portato le Superiori Autorità a concedere al reggimento più antico d'Italia un anno di meritata “pausa operativa”, il 2019. Periodo in cui i Granatieri hanno potuto dedicarsi nuovamente ed esclusivamente all'addestramento e al recupero e al miglioramento della propria capacità di combattimento *warfightning*, riuscendo a concentrare i propri sforzi su eventi addestrativi e corsi di specializzazione difficilmente compatibili con il prolungato impegno in operazione. Un anno bellissimo, entusiasmante (vedi articolo precedente). Propedeutico al ritorno in operazione “Strade Sicure” visto il mancato



impiego in Teatro nigerino ancora in evoluzione. L'11 dicembre 2019 il 1° reggimento è ritornato sulle strade di Roma. Il Comandante di reggimento, Colonnello Federico Lattanzio, ha assunto il comando della *Task Force 2*, con circa 80 siti sotto la sua responsabilità, e ben 200 Granatieri schierati a guardia delle aree più sensibili della Capitale. Inquadrati nella *Task Force 2* ci sono, oltre al personale della Brigata “Granatieri di Sardegna” (Granatieri del 1° reggimento, del II battaglione “Cengio”, del reparto Comando e Lancieri del rgt. “Lancieri di Montebello (8°)”), anche i Paracadutisti del 187° reggimento di LIVORNO, il 66° reggimento fanteria aeromobile di FORLÌ, reggimenti della Brigata “Sassari” (152° rgt. f. e 5° rgt. g. gua.) e personale del Comando per la Formazione, Specializzazione e Dottrina dell'Esercito (COMFORDOT) e del Comando Logistico dell'Esercito (COMLOG).

Il 1° semestre 2020 si prospetta dunque impegnativo per il 1° reggimento, con la consapevolezza che, grazie alle tante attività addestrative svolte nell'anno appena terminato, i Granatieri si presentano ai nastri di partenza nelle migliori condizioni possibili per l'assolvimento della missione.

I benefici effetti di questa alternanza tra operazione “Strade Sicure” e attività addestrativa porta ogni Granatiere ad augurarsi di tornare presto a replicare i momenti esercitativi e di formazione dell'ultimo anno. Condizioni minime per mantenere la capacità di combattimento acquisita, indispensabile per dar inizio al successivo approntamento necessario per operare sia su territorio nazionale sia su territorio internazionale, dal momento che la Bandiera di Guerra del 1° reggimento “Granatieri di Sardegna” non viene portata in Teatro operativo estero da ben 7 anni.

## I Granatieri nella terra dei cedri

GABRIELE MORANTE



Il 17 novembre 2019, la Brigata “Granatieri di Sardegna” è ritornata a guidare il *Sector West* dell’operazione “Leonte” in Libano.

L’assunzione del Comando da parte del Generale Diego Filippo Fulco ha simboleggiato il ritorno della Brigata nella Terra dei Cedri, per la 3<sup>a</sup> volta negli ultimi 7 anni. Per l’operazione “Leonte XXVII”, la Brigata ha dispiegato in Teatro operativo il suo Comando e tutti i reparti dipendenti: il reggimento “Lancieri di Montebello” (8<sup>o</sup>) guida (per la seconda volta consecutiva) la *Task Force* (ITALBATT), il II battaglione “Granatieri di Sardegna” di Spoleto fornisce una compagnia fucilieri e il reparto Comando fornisce numeroso personale alle unità logistiche inquadrato nel *Sector West*.

Il 1<sup>o</sup> reggimento “Granatieri di Sardegna” invece schiera in Teatro un Comando di gruppo tattico, guidato dal Tenente Colonnello Fabrizio Farese (Comandante del I battaglione “Assietta”), *leader* dei Granatieri in questa missione, e la compagnia mortai, guidata dal Capitano Luigi Stefanoni. Inoltre, il Comandante di reggimento, Colonnello Federico Lattanzio, non ha esitato a privarsi di figure chiave per il reggimento, pur di supportare il Comando Brigata per la missione: dagli Ufficiali di collegamento per la sala operativa (TOC) al Capo della scorta (*Close Protection Team*) del Generale Comandante, senza dimenticare il personale del Comando di reggimento impiegato nei punti nevralgici del *Sector West* (*Military Assistant*, operazioni, logistica ecc.), che vedono dunque una forte presenza di Granatieri. Con quali obiettivi? Il *Sector West* agisce congiuntamente alle Forze Armate Locali (LAF: *Lebanese Armed Forces*) nel pieno rispetto della Risoluzione ONU n. 1701 del 2006 che ha avviato la missione internazionale, con i compiti di mantenere la pace nel Sud del Libano, confinante con lo Stato d’Israele, e di favorire lo sviluppo nel tessuto sociale libanese, attraverso iniziative ed eventi di supporto alla popolazione locale e progetti di Cooperazione Civile e Militare (CIMIC).

E, *last but not the least*, contribuire all’addestramento delle LAF. Per un militare, l’addestramento riveste un ruolo fondamentale per la riuscita di ogni missione. Nell’operazione “Leonte”, che ha come pilastro la collaborazione fra i diversi Contingenti, risultano decisive le esercitazioni svolte insieme alle LAF, poiché permettono a tutti i *peacekeepers* di accrescere il proprio bagaglio professionale e di fraternizzare, instaurando un rapporto di fiducia. Fiducia necessaria per la conduzione di pattuglie congiunte in una terra delicata, ma affascinante, come quella libanese. Noi circa 100 Granatieri qui presenti, svestito idealmente il colbacco e indossato il casco blu dell’ONU, siamo nuovamente in prima linea nell’aiutare questo Paese meraviglioso. Con l’orgoglio di rappresentare il nostro reggimento e la nostra Specialità in questa bellissima sfida.

Con la grande opportunità di confrontare le nostre esperienze da Granatieri con militari provenienti da ogni parte d’Italia e del mondo.

Stiamo avendo l’occasione irripetibile di far fruttare le tantissime esperienze maturate nell’ultimo anno, il 2019 (che ha visto, nel reggimento, l’addestramento al centro del progetto), in un contesto internazionale e a favore dei nostri fratelli in armi libanesi. E, soprattutto, stiamo avendo il privilegio di lavorare per il mantenimento del bene più importante di tutti, in questa regione così come in tutto il mondo: la pace. Ce la stiamo mettendo tutta.



## La “Blue Line”

GABRIELE MORANTE  
GENNARO ANGRISANO

Marta ha 34 anni, è romana, sposata, con un figlio di poco più di 4 anni. Francesco ha 32 anni, è campano ed è padre da 45 giorni. Lorenzo ha 27 anni, è umbro, è alla sua prima esperienza all'estero. Da circa un mese, Marta, Francesco e Lorenzo pattugliano quotidianamente la *Blue Line*, nella zona Sud del Libano.

La famosa *Blue Line*, oggetto di analisi e approfondimenti durante la fase di approntamento, per loro è diventata realtà. In questa linea di demarcazione, che esiste dal 23 maggio 2000, giorno del completo ritiro da parte delle Forze Armate Israeliane (IDF) dal suolo libanese, si ha l'impressione di essere in un mondo rarefatto, immutabile. In questa striscia di circa 120 km, delimitata dai famosi *blue pillars* (veri e propri simboli della missione), è possibile ammirare da una parte il Libano e dall'altra Israele. Ogni singolo passo, su questa strada sterrata circondata da tipica vegetazione mediterranea, viene fatto con la consapevolezza di essere in un crocevia per la riuscita dell'intera operazione e, perché no, per il mantenimento dei fragili equilibri del Medio Oriente. Scongiurare gli sconfinamenti, da una parte e dall'altra, è infatti decisivo per il mantenimento della pace e per evitare l'*escalation* di inutili tensioni, di cui questa striscia di terra non ha certamente bisogno. Tutto questo, Marta, Francesco e Lorenzo lo sanno benissimo.

Marta è Comandante di squadra e quotidianamente è responsabile dei suoi colleghi e dei suoi amici, della sua seconda famiglia. Marta è vestita di professionalità, fierezza e orgoglio. È serissima, quando parla del suo lavoro, del suo ruolo e delle sue responsabilità nei confronti di questi ragazzi, che insieme con lei percorrono, pattugliano e osservano questa linea blu. Quando mi fanno notare che oggi è il compleanno di Marta, la sua imperturbabilità di fronte al dovere vacilla. Non lo dice, ma vive un attimo di emozione pensando al compleanno che trascorrerà lontano dagli affetti, ma è solo un secondo, forse meno. Marta sa perfettamente che il sacrificio che le viene chiesto è frutto di una scelta compiuta non pochi anni fa. La scelta che l'ha portata a svolgere un mestiere che ama e che incarna un'antica filosofia: fai il lavoro che ami e non dovrai lavorare nemmeno un giorno in tutta la tua vita. Ma soprattutto Marta ha la consapevolezza che tutti i suoi cari cono-



scono il suo pensiero, e la sostengono, hanno condiviso e accettato tutte le sue scelte. Per questo, un sorriso sereno compare sul suo volto.

Francesco è nel *team* di Marta, ciò significa che anche lui pattuglia la *Blue Line* da circa un mese. Da qualche giorno dopo la nascita di suo figlio. Figlio che è sempre nei pensieri di Francesco che, quando pensa a lui, non può fare a meno di benedire la tecnologia. Quella tecnologia che gli permette, ogni sera, di poter emozionarsi davanti al volto del suo piccolo. Francesco è qui per lo stesso motivo di Marta, per la stessa scelta e le stesse idee.

Lorenzo è più giovane, è alla sua prima esperienza in Teatro operativo. Non ha figli, non è sposato ma ha una ragazza e degli amici con i quali è in contatto ogni giorno. Alto e magro, perfetto *identikit* di Granatiere. Lorenzo aveva solo una vaga idea di come sarebbe stato lavorare lontano dal suo reggimento, al di fuori della sua *comfort zone*. Ma, giorno dopo giorno, si sta rendendo conto dell'importanza del suo ruolo e affronta, con l'entusiasmo che lo contraddistingue, ogni pattuglia e ogni servizio. Di una cosa è certo: vuole tornare al reggimento arricchito e mettere le sue esperienze al servizio dei colleghi. Questa *Blue Line* è il simbolo dell'impegno che questi ragazzi si assumono nei confronti di qualcosa di molto profondo. Tutti e tre sanno benissimo cosa prevede la Risoluzione ONU 1701 del 2006, madre dei compiti che vengono loro affidati. Ma, oltre questo, ciò che conta per loro, è sapere di far parte di un'organizzazione che mira a garantire la cessazione delle ostilità e a dare a questo Paese pace e stabilità.

Marta, Francesco, Lorenzo e molti altri come loro continueranno a pattugliare la *Blue Line* durante compleanni, anniversari e festività varie, ma lo faranno in nome degli alti valori che li animano e pensando a quanto scritto nel piazzale della loro base di Shama, sotto le Bandiere di tutti i Contingenti impegnati:

*“Together for Peace”*

19 MAGGIO 2019

## Intitolazione “Largo padre Gianfranco Maria Chiti” a Contigliano

GIAN CARLO BRUNI

Il 19 maggio scorso l'Amministrazione comunale di Contigliano, centro situato a 8 km ad ovest di Rieti, ha deciso di intitolare un Largo dell'antico Borgo, a ridosso del palazzo antica dimora della famiglia Battigalli, alla memoria di Padre Gianfranco Maria Chiti, la cui mamma Giovanna Battigalli era originaria di Contigliano. Il programma della manifestazione prevedeva la celebrazione di una Santa Messa presso la Collegiata di San Michele Arcangelo, la svelatura della targa di intitolazione ed interventi di Autorità religiose e civili.



Alla cerimonia hanno presenziato, tra gli altri, S.E. la Dott.ssa Giuseppina Reggiani, Prefetto di Rieti, figlia del Gen. C.A. Luigi Reggiani, 79° Comandante del 1° rgt. “Granatieri di Sardegna”, il Sindaco di Contigliano, Dott. Angelo Toni, unitamente ad una rappresentanza dell'Amministrazione comunale e ad un folto pubblico. Per l'ANGS erano presenti il Presidente Nazionale Gen. D. Giovanni Garassino, il Segretario Generale Gen. D. Bruno Garassino, una rappresentanza della Sezione di Roma con Labaro, una rappresentanza del C.R. Marche con Labaro e le Colonnelle di Ascoli Piceno e S. Benedetto del Tronto, unitamente ai Granatieri Vincenzo Marconi, Sante Bollici, Emilio Grelli e Gian Carlo Bruni.

9 GIUGNO 2019

## ... ritorno a Monte Cengio

GIAN CARLO BRUNI

Mi è gradito segnalare, tra i numerosi Granatieri convenuti in occasione del Pellegrinaggio annuale, tenutosi domenica 9 giugno scorso a Monte Cengio, la presenza di una piccola rappresentanza marchigiana. I Granatieri Graziano Pinat della Sezione di Ancona,



Alessandro Ponzanetti della Sezione di Fermo ed il sottoscritto sono tornati, dopo il Raduno nazionale di Asiago, sui luoghi ove i Granatieri hanno dato l'ennesima prova di abnegazione fino all'estremo sacrificio nel difendere il Sacro Suolo Patrio.

1° AGOSTO 2019

## Il Gen. Benvenuti incontra a Fano i suoi Granatieri

GIAN CARLO BRUNI

Il giorno 1° agosto scorso non ho potuto fare a meno di essere presente all'appuntamento che la Sezione di Fano ha, con cadenza annuale, con il suo Presidente Onorario, Gen. Duilio Benvenuti, che viene a trascorrere un periodo di riposo nella sua città natale. L'incontro è avvenuto presso il ristorante Yankee di Fano, presso cui sono pervenuti i seguenti 10 Granatieri,

dei 15 che costituiscono la forza degli associati della Sezione medesima: Carlo Bellagamba, Presidente della Sezione, Pierangelo Bonazelli, Segretario, Filippo Agostini, Stefano Antili, Massimo Catena, Lorenzo Giommi, Egidio Savelli, Giorgio Tebaldi, Roberto e Simone Valdarchi (padre e figlio).

I più svariati argomenti hanno allietato l'incontro conviviale che ne è seguito, ma poi l'argomento principe non poteva che essere connesso con la comune appartenenza granatierasca ed allora la tempra del Comandante Benvenuti è venuta fuori chiara ed inequivocabile....



come ai vecchi tempi.... quando, nel 1967, ebbi modo di conoscere ed apprezzare l'allora 'Cap.' Benvenuti alla testa della 1^ cp. del 1° rgt. ed il sottoscritto aveva appena iniziato il periodo di 1^ nomina a Sottotenente. Quanti bei ricordi...!

## Viaggio a Trieste e Ronchi dei Legionari

REMO LONGO

Al ricevimento dell'invito da parte di Francesco Bonaventura per i due giorni a Trieste ed a Ronchi dei Legionari ho subito riscontrato il vivo interesse di più soci.

L'idea di partecipare al ricordo della gloriosa impresa ha trovato l'immediata partecipazione mia, di Francesco Rapisarda e di Roberto Piazza; quest'ultimo, della Sezione di Palermo, pur con biglietto aereo e albergo già acquistati, ha dovuto rinunciare causa indisposizione.

Io e Francesco giorno 11 settembre di buon'ora abbiamo preso l'aereo per Venezia e subito dopo il transfer per Trieste, onde arrivare appena in tempo alla mostra/convegno "D'Annunzio e i Granatieri. Fiume amore per una città". In questa occasione ho avuto il piacere di conoscere il nipote di Riccardo Frassetto, Tenente del 2° reggi-



mento "Granatieri di Sardegna" e primo dei sette giurati di Ronchi; lo stesso mi ha offerto la possibilità di acquistare una copia anastatica della ristampa del libro "I disertori di Ronchi".

Il libro racconta fedelmente l'impresa di Ronchi, dall'idea generatrice al tragico e vergognoso epilogo. Dopo un gradito pranzo offertoci da Francesco Bonaventura e Nicola Puntin, con Francesco Rapisarda abbiamo deciso che non potevamo perderci l'occasione di andare a Fiume... e non Rijeka.

A questo punto, occorre precisare che il testo di questo articolo è mio parere personale. La visita a Fiume è un'esperienza unica e, anche se la città ormai si trova in Croazia, deve essere assolutamente effettuata da ogni buon italiano, soffermandosi nei luoghi in cui D'Annunzio e i

11-12 SETTEMBRE 2019

Legionari hanno fatto la storia; ma questo è un argomento così vasto e importante che mi riprometto di parlarne in altra occasione.

L'indomani mattina visita alla foiba di Basovizza. La visita è stata accompagnata dal puntuale racconto del custode che ha commosso e indignato allo stesso tempo. L'egregio Bonaventura ha approfittato dell'occasione per coinvolgere noi e gli amici Granatieri del Piemonte all'alzabandiera presso la suddetta Foiba, piacere ed onore che mi è stato assegnato in prima persona.

Immediatamente dopo, breve visita al Sacratio di Redipuglia, monumentale cimitero militare. Siamo rientrati appena in tempo per assistere all'inaugurazione del monumento a D'Annunzio in piazza della Borsa a Trieste; la ventura ha voluto che fossimo avvicinati da un esule



litici italiani che quasi giustificavano le vergognose esternazioni... Le giustificavano!! Nel pomeriggio, cerimonia a Ronchi dei Legionari per rievocare il centenario dell'eroica impresa, con copiosa partecipazione di Autorità.

Per esigenze di articolo ho represso la mia voglia di dilungarmi anche perché raccontare le intense emozioni scaturite da due appassionati giorni non è per nulla facile.

Ho pensato, cercando di interrogarmi su quale delle esperienze fosse maggiormente significativa o intensa, ma non sono riuscito a darmi una risposta. Comunque non posso esimermi di ringraziare e congratularmi per l'ottima manifestazione.

che ci ha consegnato una sua lettera in cui racconta il suo vissuto. Questa è la vicenda più curiosa e scandalosa a cui ho assistito. Infatti appena poche ore dopo l'inaugurazione arrivavano le proteste del

governo croato, in quanto l'Italia si era permessa di inaugurare una statua ... non in Croazia ma in territorio italiano... e qui non aggiungo altro per non dover commentare alcune squallide dichiarazioni di po-

21 SETTEMBRE 2019

## Ancora sull'Impresa di Fiume



Il giorno 21 settembre 2019 una rappresentanza della Sezione di Milano, Sezione Madre dell'ANGS, con a capo il Presidente Roberto Visintin ha assistito alla conferenza "Disobbedisco - L'impresa di Fiume, D'Annunzio e i Granatieri di Sardegna", tenutasi presso la sede di Milano dell'Associazione Nazionale Marinai d'Italia.

La bandiera rossa portata nel 1919 dai sette Ufficiali dei Granatieri di Sardegna nell'impresa di Fiume con D'Annunzio è custodita, a Milano, presso la sede della nostra Sezione Madre insieme alla granata che faceva parte, a Fiume, del monumento a Gabriele D'Annunzio e che riporta la data "1929".

## Settembre intenso a Como...

LUCIANO LURAGHI

Settembre pieno di "lavoro" quello di quest'anno per la Sezione di Como dell'Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna !!!

La prima iniziativa promossa dai Granatieri comaschi è stata quella di collaborare, con la sponsorizzazione e con la fattiva opera del nostro socio Gra. Luca Berti, all'organizzazione della serata conclusiva della serie di concerti "Percorsi d'organo in provincia di Como";





con questa partecipazione si sono voluti ricordare il processo di beatificazione di Padre Chiti, a 15 anni dalla morte, ed i 103 anni dalla scomparsa di Giuseppe Sinigaglia, Tenente dei Granatieri e M.A.V.M. caduto sul campo durante la Grande Guerra.

In seguito, il 15 settembre i Granatieri di Como hanno organizzato il loro annuale Raduno al quale hanno partecipato, preceduti dal Medagliere regionale, anche Granatieri delle Sezioni amiche di Legnano, Milano, Calcinante, Crema e gli amici della Valtellina come sempre guidati dal Granatiere Cecini. Le cerimonie di questo bel fine settimana di festa sono iniziate sabato 14 settembre con la deposizione di una composizione floreale al Cimitero Monumentale di Como, sulla tomba del Ten. Giuseppe Sinigaglia, e a Menaggio sulla tomba del Capitano Felice Baratelli, storico Presidente della nostra Sezione.

Domenica mattina, nella Basilica di S. Abbondio, il Cappellano della Sezione di Como Mons. Renato Pini ha officiato la S. Messa alla presenza dei Soci e dei loro famigliari, del Presidente onorario della Sezione di Como Gen. Canarile appositamente giunto da Roma, dei rappresentanti del Comune di Como con il Gonfalone della città e del Segretario della Canottieri Lario che è la società remiera per la quale vogava il Ten. Giuseppe Sinigaglia che fu anche Campione mondiale di canottaggio.

La sacra cerimonia è stata impreziosita dai canti del "Coro Cor Contento" di Como che, accompagnato all'organo dal Gra. Berti, ha offerto un bel momento di elevazione spirituale con un breve concerto prima della S. Messa.

Dopo la celebrazione, sul piazzale di Villa Geno di fronte al lago, è stata deposta una corona d'alloro ai piedi della stele che ricorda il Ten. Giuseppe Sinigaglia, Medaglia d'Argento al V.M., caduto in battaglia durante la Grande Guerra al quale è intitolata la Sezione comasca dell'ANGS.

Durante il pranzo sociale che è seguito, le allocuzioni degli amici convenuti tra le quali molto gradita è stata quella del Dottor Giuseppe Conac, che ha portato i saluti ed i sentimenti di fraterna amicizia dei Bersaglieri di Milano; a seguire, le relazioni morali ed economiche da parte del Presidente Piero Baratelli e del Segretario Sig. Marsili. L'omaggio di fiori, rigorosamente bianchi e rossi, alle signore intervenute da parte del nostro Presidente ha chiuso questa bella "granatierasca" giornata.

Altro appuntamento al quale i Granatieri comaschi non sono mancati nemmeno quest'anno è stata la partecipazione, con la presenza, la sponsorizzazione e l'offerta di una bella coppa, al "Trofeo Villa d'Este"; questa gara di canottaggio per allievi e cadetti è organizzata dalla Società Canottieri Lario, in memoria di Giuseppe Sinigaglia Campione italiano, europeo e mondiale di canottaggio. Infine, per ricordare il centenario della "Impresa di Fiume", l'ultima iniziativa intrapresa dai Granatieri comaschi in questo mese di settembre, è stata quella di dare il via alla pulizia ed alla riqualificazione della lapide posta sulla tomba del Maggiore Carlo Reina, Comandante dei Granatieri che per primi entrarono in Fiume il 12 settembre 1919 e che è sepolto nella tomba di famiglia nel Cimitero Monumentale di Como; ad opera compiuta, verrà organizzata una breve cerimonia di commemorazione che vedrà anche la presenza degli eredi del Maggiore Reina, i quali hanno collaborato con noi per finalizzare questa operazione.



22 SETTEMBRE 2019

## Madonna dell'Olmo 275° anniversario della Battaglia

BRUNO BONGIOANNI

Domenica 22 settembre 2019 la Sezione di Cuneo "S. Ten. Luigi EULA" dell'Associazione Nazionale

Granatieri di Sardegna ha celebrato il 275° anniversario della Battaglia della Madonna dell'Olmo del 30 settembre 1744. Teatro degli scontri la Frazione alle porte di Cuneo, occupata dai Franco-Ispani. I Granatieri Piemontesi parteciparono, subendo gravi perdite, con l'obiettivo di liberare la Città di Cuneo assediata per la sesta volta.

È stato inoltre ricordato il 360° anniversario della nascita del "Reggimento delle Guardie", con Editto Ducale del 18 aprile 1659. Alle ore 10:00 i Granatieri intervenuti si davano appuntamento su Piazza della Battaglia. Alle ore 10:30, davanti al bassorilievo che ricorda la Grande Battaglia del 30 settembre 1744, tutti i Granatieri intervenuti schierati con le rispettive Colonnelle, alla presenza dell'Assessora alle Manifestazioni della Città di Cuneo Dott.ssa Paola Olivero, rendevano onore a tutti i Granatieri caduti. Il Vice Parroco del Santuario della Madonna dell'Olmo Don Denis impartiva la benedizione. La deposizione della corona ed il Silenzio sancivano la chiusura della parte istituzionale. Sfilando per Via della Battaglia si raggiungeva il Santuario della Madonna dell'Olmo, dove alle ore 11:00, in un Santuario gremito da Granatieri, parenti,



amici e frazionisti, veniva celebrata la Santa Messa in ricordo di tutti i Granatieri. La Sezione di Cuneo è stata onorata di avere ospite la Signora Margherita Varetto di anni 94, magnificamente portati, Vedova del nostro Veterano Granatiere Giovanni Barberis, che fu attivo protagonista della rifondazione della Sezione avvenuta nel 2003, dopo il mitico raduno del 2002 nella Città di Cuneo. A conclusione della Santa Messa e prima della preghiera del Granatiere e del Silenzio, venivano ricordati tutti i Granatieri della Sezione di Cuneo "andati avanti". Alle ore 12:30 convivio presso la "Locanda da Peiu" fra Granatieri, famigliari ed amici.

Il Presidente della Sezione di Cuneo Bruno Bongioanni consegnava una targa ricordo ai coniugi Vittorio e Teresina di Carrù, grandi sostenitori della Sezione e sempre presenti ad ogni manifestazione insieme all'inseparabile amico e Granatiere della Sezione di Cuneo Francesco Brignone e consorte Irma. Come Presidente della Sezione di Cuneo "S. Ten. Luigi EULA", ringrazio tutti i Granatieri della Sezione di Cuneo, unitamente ai Granatieri delle altre Sezioni che hanno partecipato con famigliari ed amici. Cordiali e granatiereschi saluti a tutti i Granatieri italiani.

2 OTTOBRE 2019

## Omaggio a cinque... Granatieri

ANTONIO SARLO

Presso la Cittadina di Cappelletta di Noale (Venezia) insistono i resti di quello che fu un Cimitero di Guerra predisposto durante il Primo Conflitto Mon-



diale per custodire le salme di militari deceduti nel vicino Ospedale da campo allestito, sempre durante il conflitto, all'interno di Villa Sailer di Noale. Un giorno, il Granatiere Bruno Stevanato mi informa che il socio della Sezione di Zero Branco (Treviso) Granatiere Natalino Fantinato si era prodigato affinché cinque militari, già sepolti nel citato Cimitero militare ed i cui resti al momento risultano tumulati nell'Ossario di Fagarè (Treviso), fossero riconosciuti come Granatieri. Difatti, all'atto del decesso, i militari erano stati indicati sulla lapide cimiteriale come Fanti mentre sul documento parrocchiale per ciascuno è registrato il reggimento di appartenenza. L'accorta opera del Fantinato ha consentito di modificare la lapide cimiteriale facendo sì che ora compaia il giusto titolo "Granatiere". I defunti sono: il Tenente Mario Briosi (1889) ed i Granatieri Domenico Bresciani (1897), Giuseppe Macanda (1898), Pietro Magrini (1898) ed Ettore Giulici (1898).

È stata condotta una ricerca e negli elenchi allegati al testo "I Granatieri di Sardegna nella Grande Guerra" risulta registrato solo Pietro Magrini, deceduto a seguito di ferita nei combattimenti della prima battaglia del Piave (novembre 1917 – gennaio 1918), mentre dai documenti, custoditi presso il Museo Storico dei Granatieri di Sardegna, relativi ai feriti durante i citati combattimenti, risultano: il Tenente Briosi ed i Granatieri Macanda e Giulici.

Purtroppo non risulta in alcun elenco il Granatiere Bresciani. Il 2 ottobre 2019 si sono ritrovate a Cappelletta di Noale (Ve), presso il locale Cimitero, le Sezioni di Mestre-Venezia, Zero Branco (Tv), Spinea (Ve) e Mogliano Veneto (Tv).

I Granatieri, con questo atto, hanno voluto rendere omaggio ai cinque Granatieri caduti.

Un ringraziamento speciale al Gen. Ernesto Bonelli per la ricerca storica effettuata negli elenchi degli archivi storici.

## Ritorno della salma di un Granatiere dalla Germania

ROBERTO PELLEGRINI



Il corpo del Granatiere Romeo Vettore è tornato a casa. Classe 1916, richiamato alle armi allo scoppio della Seconda Guerra Mondiale, aveva militato nel 2° e poi nel 3° rgt.. Dopo l'8 settembre del 1943, fu catturato ad Atene e deportato in Germania, in qualità di IMI. La sigla IMI (Internati Militari Italiani) fu coniata dai tedeschi appositamente per i nostri sol-

dati catturati dopo l'armistizio e portati nei campi di lavoro in Germania.

Non erano "prigionieri di guerra" e, in quanto tali, non avevano nessuno dei diritti stabiliti dai regolamenti internazionali per questa categoria. Romeo morì in Bassa Sassonia nel corso del 1944, probabilmente di stenti.

Il suo corpo fu trasferito negli anni '50 nel Cimitero Militare Italiano di Amburgo. Da qui, il giorno 15 ottobre scorso, ha fatto ritorno a Vigodarzere, nella immediata periferia di Padova.

Alla commovente cerimonia della sua inumazione nel locale Cimitero, erano presenti oltre 20 Granatieri veneti, con una decina di Colonnelle, guidati dal Presidente del Centro Regionale, Gra. Giancarlo Busin, e alcune insegne delle locali Associazioni d'Arma.

L'urna, contenente i resti, ha fatto solenne ingresso nel Cimitero portata da un Allievo dell'Accademia Militare di Modena, Alberto Vettore, pronipote del defunto. Il Vice Sindaco di Vigodarzere, il Cappellano della Polizia di Stato di Padova ed un nipote hanno tenuto una commemorazione.

Particolarmente toccanti le parole del nipote.

La Preghiera del Granatiere, letta dal Presidente Regionale Emerito, Gra. Giuseppe Paoletti, e le note del Silenzio, intonate per la circostanza, hanno chiuso la cerimonia.



9 NOVEMBRE 2019

## Elezioni a Catania

REMO LONGO

A seguito della convocazione diramata a tutti i soci in data 19 ottobre, il giorno 9 novembre si sono svolte a Catania, presso la sede sociale, regolari votazioni per l'elezione del Presidente di Sezione e dei Consiglieri. Alle ore 10.00 hanno avuto inizio le votazioni. Dallo spoglio è emersa la riconferma all'unanimità del Presidente uscente Salvatore Cormagi. L'unanimità è il sintomo della stima e dell'affetto dei soci per il loro Presidente, gli stessi si sono complimentati entusiasticamente con Salvatore che ha subito festeggiato offrendo la colazione a tutti.

Conosco Salvatore da oltre trent'anni, uomo buono, gentile e generoso e non posso che ringraziarlo per il lavoro svolto nel precedente mandato e augurargli un buon lavoro per il prossimo quadriennio.

Subito dopo, sono iniziate le votazioni per i Consiglieri di Sezione e sono risultati eletti:

Mario Milazzo con otto voti  
Francesco Rapisarda con sette voti  
Andrea Gangemi con cinque voti

Tutti gli eletti hanno accettato la carica e ringraziato i soci.



Da sx Mario Milazzo, Salvatore Cormagi, Francesco Rapisarda, Andrea Gangemi

## 4 novembre a Napoli

CARMINE FORMICOLA

Il 4 novembre 1918 aveva termine il 1° conflitto mondiale (la Grande Guerra), un evento che ha segnato in modo profondo e indelebile l'inizio del '900 e che ha determinato radicali mutamenti politici e sociali.

La data, che celebra la fine vittoriosa della guerra, commemora la firma dell'armistizio siglato a Villa Giusti (Padova), che consentì agli italiani di rientrare nei territori di Trento e Trieste e portare a compimento il processo di unificazione nazionale iniziato in epoca risorgimentale ed è diventata "Giorno dell'Unità Nazionale" e "Giornata delle Forze Armate". In questa giornata si intende ricordare, in special modo, tutti coloro, anche giovanissimi, che hanno sacrificato il bene supremo della vita per un ideale di Patria e di attaccamento al dovere, valori immutati nel tempo, per i militari di allora e quelli di oggi. La città di Napoli è stata scelta, dopo Trieste (l'anno scorso), per ospitare le celebrazioni conclusive dedicate al 4 novembre, con una grande parata, tenutasi sullo splendido Lungomare Caracciolo a pochi metri dalla Rotonda intitolata ad Armando Diaz, storico artefice di quella guerra. Alla presenza di numerose Autorità civili, militari e reli-



giose, tra i quali il Capo dello Stato, Sergio Mattarella, ed il Capo di Stato Maggiore della Difesa, Gen. Enzo Vecciarelli, hanno sfilato reparti interforze dell'Esercito Italiano, tra i quali si distinguevano i Granatieri di Sardegna, della Marina Militare, dell'Aeronautica Militare, dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, con oltre 500 militari tra uomini e donne e le relative Bandiere di Guerra. Naturalmente, in parata dopo i Gonfalonari, ampio spazio alle Associazioni combattentistiche e d'Arma con i rispettivi Labari, tra i quali quelli del Centro Regionale Campania e della Sezione di Napoli, a rappresentare l'Associazione Granatieri di Sardegna. Alla fine, le Frecce Tricolori si sono esibite in eccezionali acrobazie ed hanno tinto di tricolore il golfo, tra gli applausi delle scolaresche e dei numerosi turisti presenti.

## Il 4 novembre 2019 a Caltanissetta

ALFONSO GIANNETTO

L'ANGS Sezione di Caltanissetta ha partecipato allo schieramento dei reparti e delle rappresentanze convenuti per la commemorazione del 4 novembre. Alla presenza delle Autorità cittadine, si sono ascoltati i discorsi del Sig. Presidente della Repubblica Sergio Mattarella e del Sig. Ministro della Difesa Lorenzo Guerini. Dopo il rituale Alzabandiera e la deposizione di una corona d'alloro, allo schieramento è stato dato il "rompete le righe". Un particolare ha colpito tutti noi intervenuti alla cerimonia: la Sig.ra Prefetto di Caltanissetta, Dott.ssa Cosima Di Stani, ha voluto salutare e ringraziare personalmente i rappresentanti delle varie Associazioni d'Arma, stringendo la mano di ciascuno di loro. Fra gli intervenuti alla cerimonia c'era il Presidente

Alessandro Gennuso dell'Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi di Guerra, il quale ci ha aperto le porte della prestigiosa sede sita in viale Regina Margherita. Abbiamo avuto il piacere di fare una visita guidata, riservata solo a noi Granatieri, alla preziosa collezione di elmetti della Grande Guerra e di altri cimeli esposti, che durante le giornate del FAI riscuotono sempre un notevole successo a livello cittadino. Col Presidente Gennuso si sono gettate le basi per un'eventuale collaborazione futura per eventi di levatura storico-culturale.



## Civitavecchia: una mostra fotografica per il 4 novembre

FRANCESCO CRISTINI

In occasione della ricorrenza del 4 novembre, alcune Associazioni combattentistiche e d'Arma di Civitavecchia hanno organizzato una mostra-concerto presso gli stupendi locali dell'ex infermeria presidiaria, ora restaurati e destinati a "Cittadella della Musica", gentilmente concessi dalla Amministrazione comunale.

In tale contesto, la Sezione Granatieri si è interessata per l'allestimento di una interessante mostra fotografica sulla prima guerra mondiale, che ha portato all'esposizione di 70 foto e alcuni poster molto significativi, che hanno messo in risalto i più salienti aspetti del conflitto.



I soci della Sezione si sono messi a disposizione per fornire tutte le informazioni richieste dai numerosi visitatori, che sono rimasti molto soddisfatti dell'iniziativa e particolarmente colpiti dai grossi poster dove ricorrente era la scritta "Non dimenticateci"...

17 NOVEMBRE 2019

## Elezioni in Piemonte

CIMBI

Il 17 novembre 2019 si è riunito presso la bella sede della Sezione di Torino il Consiglio Regionale del Piemonte per procedere alle elezioni delle nuove cariche associative. Si è trattato di un'assemblea molto partecipata che ha visto la presenza di tutte le nove Sezioni regolarmente funzionanti sul territorio. Erano assenti le tre Sezioni che, per motivi diversi, non sono attualmente operative pur avendo iscritti.

Il Presidente Nazionale era rappresentato dal Consigliere Carlo Maria Braghero ed era pure presente il Consigliere Nazionale Aldo Viotti, Presidente Regionale Liguria. La riunione si è aperta con il ricordo del Presidente della Sezione di Grignasco (Aldo Modenesi), recentemente scomparso, e di tutti i Caduti della Specialità. La scarsa operatività di alcune Sezioni è stato il primo argomento trattato. Vi sono alcuni Presidenti che intendono mantenere la carica pur non svolgendo appieno il loro compito.

Il nuovo Statuto, che limita drasticamente il numero delle deleghe, potrà permettere ai prossimi rinnovi la celebrazione di assemblee di Sezione meno 'pilotate' anche in quei posti dove i presenti erano pochi ed i votanti (appunto per delega) erano moltissimi.



*Gli eletti Ferro e Tallone con due divise storiche e sullo sfondo una vecchia colonnella regionale recentemente restaurata*

Si ritorna poi a disquisire sull'utilizzo delle GUR (Grandi Uniformi di Rappresentanza) e sulla necessità di adottare sempre e comunque adeguate cautele per evitare usi impropri. Tenvella, Presidente territoriale di Torino, rilancia l'idea che già aveva esposto in riunioni precedenti di costituire a livello regionale un "Nucleo GUR" con 12/15 persone idonee, disponibili anche a sottoporsi periodicamente ad un minimo addestramento formale. Il luogo più idoneo per questo addestramento potrebbe essere la 48 ore del Granatiere che ogni anno Aldo Viotti organizza nella cittadella di Alessandria. Interviene, quindi, il Presidente Ferro con una ampia relazione su quanto fatto

nel corso del mandato. Informa inoltre che, malgrado le sue non ottimali condizioni di salute, si rende disponibile per un rinnovo dell'incarico, ma solo in mancanza di altre candidature ed a patto che venga comunque eletto anche un Vicepresidente effettivamente operativo, in grado di sostituirlo ogni volta che sarà necessario.

L'assemblea tributa a Ferro un pubblico riconoscimento per il meritorio lavoro svolto e lo ritiene meritevole di riconferma. Tuttavia, con spirito di servizio e

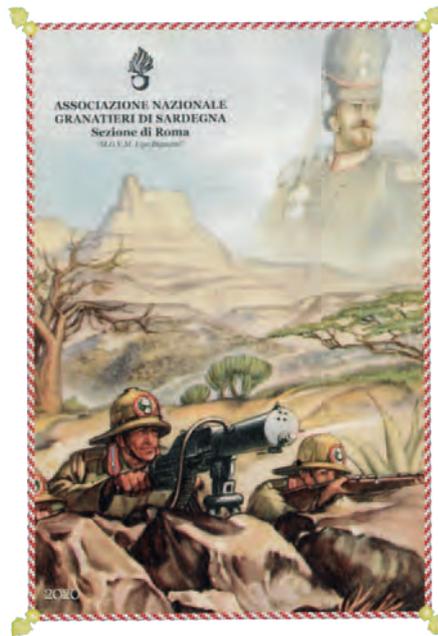
per garantire comunque una elezione democratica, si propongono come candidati Scazzorla e Tenivella. Per la Vicepresidenza si propongono, entrambi con valide se pur diverse motivazioni, sia Tallone, Presidente territoriale di Cuneo, che Bertoglio, Presidente della Sezione di Vercelli. Si passa quindi alle votazioni che vedono Pier Andrea Ferro riconfermato all'unanimità Presidente regionale e Tallone prevalere su Bertoglio, di strettissima misura, per la carica di Vicepresidente. Alla nuova squadra gli auguri di buon lavoro!

## La Sezione di Roma presenta il calendario 2020

MAURIZIO GRILLO

Il 27 novembre 2019 la Sezione Granatieri di Roma, nella ormai consueta location della caserma Pio IX al Castro Pretorio, ha presentato il calendario storico per l'anno 2020. Numerosi i presenti, militari e civili, all'ormai tradizionale appuntamento.

*“Se quelli che prima di me hanno scritto di storia ne avessero per caso tralasciato l'elogio, sarebbe stato forse necessario incitare tutti allo studio proficuo e dilettevole di questa fonte di memorie, poiché per gli uomini non esiste un più sicuro mezzo di farsi migliori di quanto non lo sia la conoscenza del passato.” (Polibio 200 a.C. – 218 a.C).* Con questa citazione di Polibio, riportata nel calendario, il Presidente della Sezione Gen. D. Antonello Falconi ha introdotto la presentazione del calendario storico della Sezione di Roma per l'anno 2020 ed il calendario, decimo di una sequenza di prestigio, è indubbiamente uno strumento di trasmissione e formazione di conoscenza della nostra storia di Granatieri. L'articolo di apertura tratta delle



operazioni militari fuori dal territorio nazionale che videro l'Italia impegnata in varie forme in Slesia, Saar, Etiopia e Albania con la partecipazione dei Granatieri di Sardegna e, per quanto riguarda l'impegno in Africa Orientale, dei Granatieri di Savoia che, nella loro pur breve vita, dal 1936 al 1941, hanno sempre avuto nei Granatieri di Sardegna un

punto di riferimento ed esempio da seguire, sia in Africa che nelle operazioni in Estremo Oriente. Viene esaminata poi, nel corso dei dodici mesi, la storia “degli altri Granatieri”: di Lombardia, di Napoli, di Toscana e, più in particolare, dei Granatieri di Savoia (Alamari blu in campo rosso) ai quali il calendario è dedicato.

Sono riportate, come consuetudine, notizie sulle origini del Corpo dei Granatieri, sui suoi Comandanti, sulle campagne di guerra, sulle operazioni in tempo di pace e sulle decorazioni alle Bandiere del 1°, 2° e 3° reggimento Granatieri.

Con il calendario è distribuito un DVD contenente documenti e filmati relativi alla Guerra di Etiopia ed a saggi di addestramento dei Granatieri di ieri (1935) e del II btg. “Cengio” del 1988.



27 NOVEMBRE 2019

15 DICEMBRE 2019

## Pompei. Festa dei Granatieri campani

CARMINE FORMICOLA

Ha avuto luogo, il 15 dicembre u.s. in Pompei, la tradizionale “Festa dei Granatieri campani”, la 14<sup>a</sup> dalla prima realizzata su iniziativa del Centro ANGS Regione Campania. Come per il passato, il programma si è svolto come di seguito: convegno per tutti (Granatieri, familiari e simpatizzanti) presso la Cappella dell’Istituto Bartolo Longo, per assistere alla S. Messa in suffragio di tutti i Granatieri “andati avanti”, celebrata dal Vicerettore del Santuario Beata Vergine del Rosario Padre Ivan Licinio. Numerosi i presenti con ospiti: il Sindaco della città di Pompei Pietro Amitrano, il Consigliere comunale alla cultura Dott. Pio Manzo, il Gen. D. Giovanni Albano, il Gen. D. Antonio Lattanzio, il Col. Antonio Bilancia, il Presidente del Centro Regionale Puglia Giuseppe Caldarola, la Presidente dell’Associazione Nazionale Combattenti e Reduci Sez. di Faiano Signora Anna Francese e il Delegato delle Guardie d’Onore al Pantheon Regione Puglia Oronzo Cassa. Conclusa la S. Messa con la lettura della “Preghiera del Granatiere”, i convenuti si sono trasferiti al Ristorante “Il Boschetto”, per un convivio prenatalizio, presenti oltre 80 commensali. Nel suo indirizzo di benvenuto, il Presidente Formicola ha espresso riconoscenza ai suoi efficienti collaboratori, rimarcando la presenza e il continuo afflusso di iscritti “più giovani”, nuovo vigore e nuova linfa in seno alle Sezioni, che concretano le condizioni per cui l’Associazione possa vivere e proiettarsi nel futuro. Tra una prelibatezza e una melodia napoletana, non è mancata l’occasione per conse-



gnare un prestigioso Crest della Presidenza Nazionale al Sindaco Pietro Amitrano, che ha ringraziato entusiasta dell’evento, impegnandosi affinché l’Associazione Granatieri abbia la giusta visibilità nel Comune di Pompei, e due attestati di fedeltà ai Gra. Alfonso D’Aniello e Gennaro Quartetto. Inoltre, il Gra. Dino Morelli, socio di una Associazione umanitaria, ha messo a disposizione due suoi quadri per una raccolta fondi destinata alla “Sorriddiafrica.org”.

Al termine, non è mancato il nostro “Inno”, il taglio della torta e lo scambio degli auguri con un arrivederci alle prossime occasioni.



## La festa degli auguri della Sezione di Torino

CIMBI

È vecchia tradizione ritrovarsi nelle settimane precedenti il Natale per una riunione conviviale che permetta lo scambio personale degli auguri ed il rinnovo del tessera-

mento per il nuovo anno. A questo incontro da qualche tempo hanno iniziato a partecipare anche alcuni Ufficiali dei Granatieri frequentanti la Scuola di Applicazione, rinsal-



Gen. De Masi, Costamagna, Col. Siragusa con la torta del Granatiere

dando così i legami tra i Granatieri in congedo e quelli in servizio. Questa volta il successo è stato clamoroso con la presenza del Capo di Stato Maggiore della Scuola di Applicazione, il Gra. Gen. Roberto De Masi, del Col. Massimo Siragusa, già Comandante del reggimento, del Maggiore Proietti, di quattro Capitani del 187° corso (a Torino per il corso di Stato Maggiore) e di ben otto giovani Ufficiali all'inizio della loro carriera (Granatieri del 197° corso e aspiranti Granatieri del 199°).

Nel corso della serata, il Presidente Valter Costamagna ha portato il saluto del nostro veterano, Cav.



Giacomo Girardi, Presidente onorario della Sezione, che partecipò alla difesa di Roma e che, appena compiuti i 98 anni, non se la sente più di uscire. Gli oltre 50 presenti hanno potuto gustare un

ricco menù preparato dal gestore del "ristorante dei marinai" e al termine, sotto la possente guida dei giovani Ufficiali, hanno intonato con entusiasmo ed a gran voce l'Inno dei Granatieri.

## 45<sup>a</sup> festa dei Granatieri a Castelfranco Veneto (TV)

15 DICEMBRE 2019

EUGENIO LANARO

15 dicembre 2019, si è svolta la tradizionale "Festa dei Granatieri" giunta alla quarantacinquesima edizione. La Sezione di Castelfranco Veneto, fondata nel 1974, oggi conta 37 Granatieri regolarmente iscritti per l'anno 2020. Come ogni anno, per l'occasione si riuniscono diverse rappresentanze di Granatieri di altre Sezioni consorelle, provenienti da tutta la Regione e Provincia, tutti con i loro Alamari. Erano presenti, tra gli altri, il Presidente regionale del Veneto il Cav. Gra. Giancarlo Busin, il Vicepresidente Cav. Gra. Lino Marian, il Presidente provinciale di Treviso Gra. Dino Soffogrosso, Granatieri provenienti da Meolo (VE), Eraclea (VE), da Montebelluna (TV), Mogliano Veneto (TV), da Rovigo, da Monastier (TV), da Maserada (TV), da Spinea di Mestre (VE), da Asiago (VI), e tanti altri...quasi un centinaio di Granatieri. Erano presenti anche due Decani della nostra Sezione di Castelfranco Veneto: il Gra. Arturo Nicoletti con la veneranda età di anni 94 ed il Gra. Angelo Caon con la veneranda età di anni 93. La giornata si è aperta con l'elezione del Consiglio di Sezione e del nuovo Direttivo, riconfermando il Pre-



sidente uscente Gra. Eugenio Lanaro, come pure il Vicepresidente Gra. Giorgio Cornuta. Segretario è stato nominato il Gra. Dario Santinon. Resteranno in carica per il quadriennio 2019 - 2023. A seguire il pranzo, al ristorante "da Luca Cecchetto" a Castelfranco Veneto, tutti in allegra compagnia, durante il quale sono stati presentati programmi e appuntamenti per l'anno 2020. Anche quest'anno, come ogni anno, abbiamo pensato di omaggiare tutte le donne presenti, dei nostri Granatieri, con una bellissima Stella di Natale, con l'augurio che sotto la Stella ci siano tanta serenità e felicità, e che possa essere esaudito tutto ciò che desideriamo, in particolare la salute. Nel tardo pomeriggio, calorosi abbracci ed appuntamento all'anno prossimo.

## La Dalmazia in Europa (\*) L'eredità storica e culturale dei Dalmati italiani, un valore da non dimenticare (I parte)

MARINO MICICH (\*\*)

### Un po' di storia...



Spalato, Palazzo di Diocleziano

La Dalmazia è una regione storico-geografica che si identifica con la stretta fascia costiera che fra le Alpi Dinariche e l'Adriatico va dai monti Velebit fino al confine con il Montenegro e l'Albania. La Dalmazia è terra prevalentemente rocciosa e caratterizzata da fenomeni carsici, con brevi corsi d'acqua e rari tratti pianeggianti. Lungo la costa l'inverno è mite, mentre le estati sono fresche e ventilate. La costa, che è la vera ricchezza di questa regione, è ricca di insenature e conta circa 850 isole e isolotti, mentre il mare dai fondali profondi e azzurri oltre ad essere la risorsa primaria della fiorente industria turistica è molto pescoso. Dal 1995, dopo l'esito della guerra in ex Jugoslavia tra le varie etnie, la Dalmazia è passata in massima parte alla Repubblica di Croazia (1). Solo l'estremo

lembo meridionale rappresentato principalmente dalle Bocche di Cattaro appartiene al Montenegro, mentre la Bosnia Erzegovina possiede la piccola fascia di Neum, nei pressi della foce del fiume Narenta. Dalla fine della seconda guerra mondiale in Dalmazia non esiste più la presenza statale italiana, che invece era stata sancita dal Trattato di Rapallo del novembre 1920 con l'assegnazione all'Italia della città di Zara, popolata da una netta maggioranza di italiani, e dell'isola di Lagosta. Rimangono, però, le indelebili tracce del passato antico romano e soprattutto veneziano nella maggior parte delle città costiere e dei borghi dell'entroterra. La Dalmazia era abitata in epoca preromana da popolazioni illiriche, che non erano di ceppo slavo (2). La città di Iader (Zara) era il centro più importante della Dalmazia settentrionale abitata dai Liburni, mentre Salona era il centro più importante della Dalmazia centro-meridionale. A partire dal III secolo a.C. lungo le coste e nelle isole dalmate sorsero importanti colonie greche che animarono i traffici nell'Adriatico orientale.

Nel 33 a.C. la Dalmazia, dopo circa cento anni di guerre, fu assoggettata sotto Ottaviano Augusto definitivamente dai Romani e nel secondo secolo d.C. divenne provincia romana. Durante il dominio di Roma i centri dalmati si arricchirono di mura, torri, fari, templi, teatri e acquedotti, nell'agro invece sorsero sontuose ville patrizie. Vicino Salona il grande e temuto Imperatore romano di origine dalmato-illirica Diocleziano fece costruire una reggia imponente, i cui resti sono ben visibili ancora oggi nel centro storico di Spalato. Lo stesso Imperatore dalmata caratterizzò l'odierna zona romana di Termini, facendo costruire il vasto complesso di terme che da lui presero il nome. Oltre a Diocleziano la Dalmazia

\* Per gentile concessione della Casa editrice Aracne, che ha autorizzato la pubblicazione del presente saggio, già apparso nel 2013 nel volume "Studi in onore di Augusto Sinagra" (Ed. Aracne).

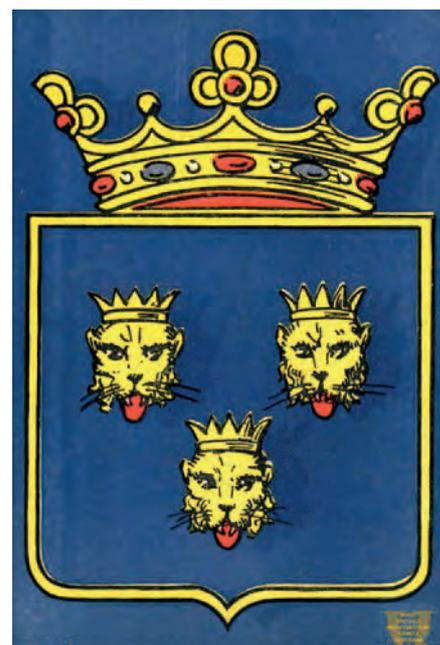
\*\* Segretario Generale della Società di Studi Fiumani.

(1) MICICH, *I mutamenti geopolitici nell'ex Jugoslavia con particolare riferimento all'Area Adriatica, in Fiume. Rivista di studi adriatici*, n. 4, 2001, pp. 49-69; BIANCHINI, *La questione jugoslava*, Firenze, 1996.

(2) Il nome di Dalmazia deriva con molta probabilità dal popolo dei *Delm-ates*, documentato per la prima volta verso la metà del II secolo a.C.. Con questo termine si designavano quelle popolazioni che vivevano nelle Alpi Dinariche e che nella fortezza di *Delm-inium* avevano costituito una lega difensiva contro Roma. Cfr. BARTOLI, *Il Dalmatico*, Roma, 2000, pp. 81 - 82.

diede altri Imperatori a Roma: Claudio il Gotico, Aureliano e Probo assieme a valenti Generali. L'amministrazione della giustizia veniva esercitata nei *praetorium* istituiti a Salona, Naron e Scardona. Dal IV secolo d.C. in poi si diffuse in Dalmazia il cristianesimo e proprio in questa terra nacque e operò San Girolamo (347 – 420), padre della Chiesa di lingua latina, che tradusse l'Antico Testamento dall'ebraico in latino e revisionò la traduzione del Nuovo Testamento (Vulgata). Dopo la caduta dell'Impero romano d'occidente, la Dalmazia fu invasa dagli Ostrogoti (452) e successivamente nel 535 d.C. la parte costiera fu riconquistata dai Bizantini, guidati dall'Imperatore Giustiniano. Nel 600 d.C. i centri dalmati più importanti subirono distruzioni e saccheggi degli Avari federati con alcune tribù slave. Dal 640 in poi si insediarono stabilmente in gran parte della Dalmazia tribù croate e serbe (queste ultime nella fascia meridionale corrispondente alla costa odierna montenegrina), anche se nelle città costiere di Zara, Traù, Spalato, Almissa e Ragusa l'elemento neolatino resisteva nonostante le devastazioni degli Avari. Pur pagando un alto prezzo in vite umane, i Dalmati latini riuscirono a riedificare i propri centri distrutti e quindi a dare continuità alla cultura e civiltà latina dopo quel lungo periodo di rivolgimenti epocali. La storia medievale dalmata dall'Ottocento all'anno Mille fu caratterizzata dalla presenza dei liberi comuni costieri in mano alle popolazioni italiche (evoluzione dei neolatini), che si batterono sia contro i Croati, che nell'825 fondarono un proprio regno con capitale a Zaravecchia (Biograd), sia contro gli Ungari e i Veneziani. Lo stemma araldico della Dalmazia risale a quel periodo ed è rimasto da allora fedele simbolo dei Dalmati italiani (3).

Nell'anno 1000 ci fu la memorabile spedizione in Istria e in Dalmazia del Doge Pietro Orseolo II, che con una potente flotta pretese e ottenne la dedizione delle città costiere. Le aspirazioni veneziane trovarono per almeno tre secoli grandi ostacoli in Dalmazia, basti ricordare che Venezia nel 1202 fece «dirottare» un'intera Crociata, diretta in Terra Santa, proprio contro la ribelle Zara distruggendola. Il 1300 fu un periodo avverso ai Veneziani che persero numerose battaglie contro il potente Regno d'Ungheria. Dal 1358 (pace di Zara) fino al 1400 la costa dalmata fu effettivamente dominio dei Re ungheresi e in alcune zone (Sebenico e Traù) dei dignitari croati e bosniaci ad essi alleati. Nel 1409 Venezia riuscì definitivamente a imporre uno stabile dominio in Dalmazia, acquistandola per centomila ducati d'oro da Ladislao I d'Angiò. Solo la Repubblica di Ragusa mantenne la sua indipendenza, alleandosi con i Genovesi e chiedendo a volte la protezione ai Turchi contro i Veneziani. Dal XV secolo agli inizi del XVIII secolo la storia della regione dalmata rispecchiò le vicende della resistenza contro i Turchi ottomani, ma anche il fiorente sviluppo della civiltà veneta e rinascimentale italiana che influenzò fortemente la lingua e i costumi delle popolazioni locali. La Dalmazia costiera, rispetto all'interno arido e pietroso sconvolto da lunghe battaglie contro i Turchi, sviluppò una civiltà letteraria, artistica e urbanistica di gran pregio a cui diedero il loro contributo sia Italiani sia Croati, che andavano ad istruirsi nelle migliori università d'Italia e d'Europa. Tra gli artisti e gli architetti dalmati italiani vanno ricordati Giorgio



Stemma araldico del Regno di Dalmazia

(3) Lo stemma araldico del Regno di Dalmazia è formato da tre teste coronate di leopardo con la lingua fuori. Originariamente le tre teste di «leone maculato» nome antico del leopardo, per cui molti confondono i leopardi con i leoni, erano di profilo e in campo rosso-amaranto. Successivamente la Repubblica di Venezia impose che fosse cambiato il colore dello scudo, e quindi della bandiera, dall'amaranto al blu, perché voleva evitare che nel Golfo di Venezia, così veniva chiamato allora l'Adriatico, i colori delle bandiere delle navi dalmate, amaranto-giallo oro, fossero confusi da lontano con quelli analoghi della Serenissima. Queste norme venete testimoniano che le navi delle città della Dalmazia veneta, esclusa solo l'autonoma Repubblica di Ragusa, hanno continuato ad issare la bandiera del Regno di Dalmazia anche dopo il passaggio statale a Venezia.



Orsini da Sebenico, Simone Begna, Elio Lampidrio Cerva, Onofrio delle Cave e i fratelli Laurana. Tra i letterati e gli storici ricordiamo il grande patriota Nicolò Tommaseo, Pier Alessandro Paravia, Carlo Tivaroni, Vitaliano Brunelli, Giuseppe Praga. Contemporaneamente si assistette anche a una fioritura letteraria in Dalmazia non solo italiana ma anche croata, quest'ultima più fiorente a Ragusa e a Spalato. Validi contributi alla ricerca scientifica furono dati nel Seicento e Settecento dai matematici Marino Ghetaldi, Antonio Maria Lorgna e l'insigne Giuseppe Ruggero Boscovich. Nel 1797, dopo tre secoli e mezzo di ininterrotto dominio veneziano, la Dalmazia in base al Trattato di Campoformio passò all'Austria, ma già nel 1805 subì la nuova occupazione francese. Napoleone elesse a capo del governo civile della Dalmazia Vincenzo Dandolo, affiancato dal comandante militare Frederic August Marmont. Nonostante che nel 1806 la Dalmazia venisse inclusa con la Pace di Presburgo nel Regno d'Italia, essa già nel 1809, per via di sommosse antifrancesi organizzate dai Dalmati, fu assegnata alla nuova compagine statale delle Province Illiriche, con capitale Lubiana e comandata dal Maresciallo Marmont. L'esperienza francese per i Dalmati italiani non fu esaltante anche perché vennero inseriti in un contesto statale assieme a Serbi e Croati, i quali più tardi presero ispirazione dalle Province Illiriche per vagheggiare con lo sviluppo del movimento romantico dell'illirismo un comune Stato slavo del sud. Ancor prima della sconfitta definitiva di Napoleone a Waterloo la Dalmazia tornò agli Austriaci e nel 1822 l'amministrazione delle provincie fu riorganizzata togliendo i privilegi alla nobiltà dalmata e affidandoli a una classe di funzionari dipendenti da Vienna. Tra il 1815 e il 1818 la polizia austriaca scoprì e fece chiudere numerose logge massoniche e «vendite» della Carboneria, ritenute pericolose dal buon governo austriaco, perché vi si coltivavano idee liberali e democratiche e quindi dannose all'unità dell'Impero d'Asburgo.

L'Austria, subentrata ormai nello scacchiere adriatico a Venezia, dal 1820 al 1848, reclutò dal Lombardo-Veneto funzionari e impiegati da inviare agli uffici governativi della Dalmazia, mentre l'etnia slava rimase ancora senza una adeguata rappresentanza. Quando però nel 1848 scoppiarono i moti insurrezionali antiaustriaci in Italia e in Ungheria, Vienna non poté non considerare gli Italiani con diffidenza. Si ricordi che il famoso letterato, nativo di Sebenico, Nicolò Tommaseo, con altri Dalmati, corse in difesa di Venezia ribellatasi agli Austriaci mentre i fratelli Seismit Doda di Ragusa si batterono assieme ad altri Dalmati e Istriani per la difesa ad oltranza della Repubblica romana (4). A giovare di questa situazione furono i Croati che rimasero fedeli a Vienna; in quei frangenti si distinse il bano croato Josip Jelačić, in qualità di campione della repressione austriaca sia in Ungheria sia in Italia. Dopo il 1848 il Governo viennese premiò i Croati assegnando regolarmente la carica di Governatore di Dalmazia a generali croati, anche se il Regno di Dalmazia rimaneva distinto dalla Croazia, grazie alla battaglia politica condotta con sapienza dagli autonomisti dalmati italiani, che trovarono appoggio nella minoranza serba, presente soprattutto nei dintorni di Zara, di Sebenico e di Spalato. L'unità ideale degli Italiani dell'Adriatico orientale sotto il mito

(4) BARTOLI, *Il contributo dei giuliani e dalmati al Risorgimento italiano*, Trieste, 1961.

di Venezia in quegli anni era ancora viva, ma tale aspirazione ad un certo punto si rivolse ai Savoia, che intrapresero nel 1859 e nel 1866 le vittoriose guerre d'indipendenza contro l'Austria. La guerra d'indipendenza del 1866 vide però consumarsi a danno degli Italiani la battaglia navale di Lissa che non solo segnò una irrimediabile sconfitta sul campo, ma dimostrò i gravi limiti della potenza italiana causando in Dalmazia gravi timori tra gli Italiani, che subirono per giunta un lungo periodo di intimidazioni e violenze dagli Austriaci. Proprio nel 1866 Vienna emanò per rappresaglia un'ordinanza che limitava l'uso pubblico dell'italiano e obbligava i funzionari ad apprendere il croato; inoltre, nel 1867 a Zara fu introdotto lo studio del croato nel Liceo-ginnasio cittadino. Nel 1868 ci furono atti di terrorismo contro alcuni autonomisti dalmati e nel 1869 si verificò nel porto di Sebenico il ferimento di ben 14 marinai della regia nave italiana Monzambano ad opera di un gruppo terrorista croato (5).

Nel 1870 ci fu il tentativo di bruciare il teatro Verdi di Zara, tempo dell'arte e della cultura italiana. Dal 1870 al 1882 si realizzò in pieno il progetto austriaco in funzione anti-italiana, poiché vennero gradualmente rimossi i rappresentanti italiani da molti comuni, dalle scuole e dalle chiese. L'ultimo podestà italiano di Spalato Antonio Bajamonti, pur essendo molto apprezzato dai Croati, non riuscì a mantenere la carica di sindaco e con essa il sogno di una Dalmazia autonoma e libera dalle mire degli unionisti croati. Gli intellettuali Vincenzo Duplancich e Arturo Colautti, dovettero fuggire nella penisola italiana, per sfuggire alle persecuzioni e minacce croate. Alla fine dell'Ottocento si estingueva definitivamente anche l'originaria lingua dalmatica nell'isola di Veglia con la morte di un ultimo parlante. La lingua dalmatica era in particolare un idioma neolatino che, nel corso dei secoli, aveva ceduto il passo al veneziano ed è una chiara testimonianza dell'antica presenza italica in questo territorio (6).

(continua...)



Nicolò Tommaseo

(5) LA RACINE, *Sebenico 1869. L'incidente della regia Nave Monzambano*, in *Storia Militare*, n. 157, 2006, pp. 61-63.

(6) Cfr. BARTOLI, *Il contributo*, cit.

## Impressioni, aneddoti, ricordi sulla caserma "A. Gandin" raccolti da Gabriele Morante

**INTERVISTA**  
**AL 1° LGT. ALBERTO MARAFINI**  
1° REGGIMENTO "GRANATIERI DI SARDEGNA"

**Periodi trascorsi nella caserma "Gandin"**  
dal 02/04/1984 ad oggi (in servizio)

**Incarico svolto nella caserma "Gandin"**  
Cte squadra – Consegnatario Materiali – Responsabile Uniformi d'epoca – Sottufficiale addetto alla Maggiorità – Sottufficiale di Corpo (attuale).

**Quando è stato assegnato alla Caserma "Gandin", quali sono state le Sue prime impressioni?**

Sono stato assegnato nella Caserma "Gandin" in data 2 aprile 1984, e le prime impressioni della struttura sono state certamente positive. Avevo da poco subito un incidente durante il corso di formazione presso la Scuola Militare di educazione fisica di Orvieto che mi aveva portato alla temporanea non idoneità al servizio, dunque per me l'assegnazione alla Caserma "Gandin"

è coincisa con l'ottenimento dell'idoneità: la felicità di rientrare in servizio, in un reparto storico e prestigioso come quello dei Granatieri, è un ricordo bellissimo che mi porterò sempre dietro.

**Durante la Sua esperienza lavorativa in sede, come ha vissuto la Caserma e le attività dei reparti ospitati?**

In realtà... inizialmente la caserma l'ho vissuta ben poco! Come Addetto al magazzino, nel primo periodo ero molto impegnato nell'allestimento dei vari campi d'arma che il battaglione Granatieri svolgeva: dal Giubileo dei Giovani del 1984 ai campi d'arma (che solitamente venivano effettuati nel mese di luglio), i giorni in caserma non erano molti. Tuttavia, avendo alloggiato in caserma fino al 1988 (anno del mio matrimonio), ho avuto anche io il piacere di sentire la stessa come una casa ogni qualvolta rientravo dalle attività addestrative e di rappresentanza, grazie allo splendido gruppo che si era creato con i colleghi: questo marcatissimo spirito di corpo ha caratterizzato tutta la mia vita militare, e di questo non posso che ringraziare i Granatieri di ieri e di oggi che ho avuto il piacere di incontrare.

**C'è un aneddoto/episodio particolare che, a distanza di anni, la lega particolarmente alla Caserma "Gandin"?**

I ricordi sono tantissimi, è difficile trovarne uno solo. Ricordo con piacere una conferenza tenuta dagli Addetti Militari delle Ambasciate straniere a Roma presso la Caserma nel 2016, dove ho avuto l'onore di con-

durre una visita al Forte Pietralata, illustrando agli ospiti la storia della Specialità. Tuttavia, il ricordo che ho più impresso nella mente risale alla Festa di corpo dei Granatieri del 18 aprile 2008 quando, in una grigliata aperta a tutte le famiglie nel piazzale Monte Cengio, ho contribuito all'organizzazione della rievocazione storica del reggimento.

In quell'occasione, il 105° Comandante del 1° reggimento "Granatieri di Sardegna", Colonnello Paolo Raudino, ha voluto organizzare una festa in grande stile, con l'intento di mostrare alle famiglie di tutti noi Granatieri il significato e le tradizioni che caratterizzano la Specialità: ho curato personalmente le uniformi storiche del reggimento per quella giornata e ammetto che vedere i giovani Granatieri sfilare con le divise delle "Guardie", precursori della Specialità, in un contesto unico e suggestivo, ha provocato in me un'emozione fortissima, che ancora oggi porto nel cuore.

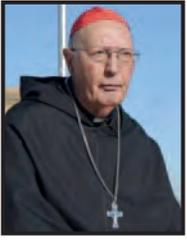
**Oggi, dopo tanti anni, quando ritorna nella Caserma "Gandin", quali sono le Sue sensazioni?**

Ogni volta che entro in Caserma, ho la sensazione di tornare "in famiglia": dal 1984, i Granatieri mi hanno accolto e fatto sentire sempre a mio agio. Inoltre, questi 34 anni mi hanno permesso di accrescere la mia cultura personale poiché la storia dei reggimenti Granatieri è vastissima e merita di essere approfondita.

Ai tanti professionisti arruolati oggi nel 1° reggimento raccomanderei sicuramente un periodo di vita di caserma perché valori come lo spirito di corpo e il senso di appartenenza sono impagabili e necessari per la formazione dal punto di vista militare e umano.

**Data dell'intervista:** 08/03/2018





**Prosper Stanley Grech**

Il 30 dicembre 2019 è deceduto a Roma, nell'Ospedale di Santo Spirito in Sassia, alla età di 94 anni S. Em. il Cardinale Prosper Stanley Grech, dell'Ordine di Sant'Agostino, insigne teologo, docente emérito di varie Università pontificie di Roma, Consultore della Congregazione per la dottrina della fede. Fu incaricato nel 2013 a tenere la meditazione nella Cappella Sistina prima che venisse pronunciato l'extra omnes nel conclave che ha eletto Papa Francesco I.

Il Porporato, nato sull'isola di Malta nel 1925, è stato autore di numerosi libri e articoli su riviste scientifiche in italiano e inglese. Durante la 2<sup>a</sup> Guerra Mondiale, ha prestato servizio militare nei reparti inglesi di artiglieria contraerei di stanza nell'isola di Malta e, tra le mura dell'Augustinianum a Roma, fu partecipe dei tanti salvataggi di ebrei durante il pontificato di Pio XII. Il 2 gennaio 2020, alle 11.30, presso l'Altare della Cattedra nella Basilica di San Pietro si è svolto il rito funebre del Card. Grech. Sua Santità Francesco I ha presieduto il rito dell'Ultima Comendatio e della Valedictio, alla Liturgia. Il Presidente nazionale, Generale Giovanni Garassino, il Segretario generale, Generale Bruno Garassino e il Presidente della Se-

zione ANGS di Anzio, Gra. Irridio Palomba, hanno voluto presenziare al funerale per essergli vicino, con la preghiera, nel viaggio verso la Casa del Padre. Venne iscritto, quale Socio Amico, nell'Albo dell'Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna il 15 dicembre 2017 dal Presidente nazionale, il Generale Giovanni Garassino, in occasione della celebrazione, nella Basilica di Santa Croce in Gerusalemme, della Santa Messa di ringraziamento per l'anno 2017 e per la preparazione del Santo Natale.

Ci onorò altre volte della sua affabile e coinvolgente presenza e tra questi momenti ricordiamo quelli più significativi: il 2 novembre 2018 ha officiato presso la Basilica di Santa Croce in Gerusalemme la Santa Messa in suffragio dei Granatieri caduti in guerra e in pace e defunti; il 10 aprile 2019 ha inaugurato, in occasione del 360° anniversario della Fondazione del Corpo dei Granatieri di Sardegna, alla presenza di Autorità civili e militari, la Mostra storica "In principio era il Reggimento di Guardie"; il 9 ottobre 2019 ha presenziato alla presentazione del libro scritto da Padre Rinaldo Cordovani "Gianfranco Chiti lettere dalla prigionia (1945)" svoltasi presso la sala convegni del convento dei Frati Cappuccini, in via Veneto a Roma. Il Card. Grech si interessò molto alla vita di frà Gianfranco Maria Chiti, Generale dei Granatieri di Sardegna che, posata l'uniforme militare per raggiunti limiti d'età, si arruolò nell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini per mettersi totalmente al

servizio di Nostro Signore, tanto da essere riconosciuto dalla Chiesa "Servo di Dio". Attualmente è in corso la causa per la sua beatificazione. Il Card. Grech è stato una splendida figura di uomo e di prelado che lascia un segno profondo e un gran vuoto nell'ANGS.



**Giovanni Cappato**

*Sezione di Roma*

Il Gen. Giovanni Cappato ci ha lasciati! Affranti per l'improvviso, inaspettato, luttuoso evento, ce ne danno notizia il figlio Gianfilippo e l'amata nipote Camilla. Abbiamo avuto modo di apprezzarne le qualità morali ed intellettuali che, unite alla profonda preparazione militare, gli hanno consentito di espletare con grande successo la sua azione di Comandante presso il 1° Granatieri alla fine degli anni 60 ed al 3° Corpo d'Armata poi, assolvendo anche l'incarico di Addetto Militare in Marocco. Lo vogliamo ricordare per la sua bonomia, per il suo impeccabile assetto militare, per la sua elevata preparazione professionale: doti che gli hanno consentito di accaparrarsi l'incondizionata amicizia e simpatia dei colleghi tutti e l'apprezzamento dei superiori. Sempre devoto alla sua famiglia, ne ricordiamo il forte legame che lo univa alla sua Hughetta,

La rubrica «Sfleranno sempre con le nostre colonnelle» è finalizzata a ricordare i soli soci dell'Associazione che hanno lasciato questo mondo per ritornare alla Casa del Padre. Si sottolinea: I SOLI SOCI. Chi segnala il triste evento per la pubblicazione, dovrà comunicare le seguenti informazioni necessarie per la stesura del necrologio: sezione d'appartenenza; data di nascita e di morte; motivi del decesso; reparto Granatieri nel quale il defunto ha prestato servizio; eventuali campagne di guerra e decorazioni ricevute; eventuali cariche associative rivestite. È opportuno, inoltre, che venga inviata una foto originale del defunto e non, come spesso avviene, fotocopie o copie riprese dai giornali. Tutti i testi, comunque, non dovranno superare le 12 righe, salvo le eccezioni che si potranno avere a insindacabile giudizio della redazione. La redazione, infine, sarà particolarmente grata a chi, avendone la possibilità, invierà un'offerta come, del resto, è previsto dal comma 5 dell'articolo 13 del Regolamento dell'Associazione.

sposata in giovanissima età, senza il fatidico “assenso presidenziale”, fatto che mise in crisi tutta la catena gerarchica.

È stato per noi tutti (e per chi scrive in particolare, appartenente allo stesso corso di Accademia Militare) un amico franco e leale.

È questa l'immagine schietta che conserviamo noi tutti che lo abbiamo conosciuto a fondo e gli abbiamo voluto bene, ricambiati con altrettanto calore nella ultra sessantennale non comune amicizia.

Ciao Giovanni!

Sicuramente il Servo di Dio fra Gianfranco Maria Chiti, che ti ha conosciuto bene, ti ha già affidato un importante ruolo nella schiera celeste dei Granatieri di Sardegna.

*Nicola Canarile*



**Giorgio Selleri**

*Sezione di Bologna*

Il giorno 28 agosto 2019 il Granatiere C/M (trasmettitore) Giorgio Selleri classe 1935, dopo lunga malattia, è “andato avanti”. Iscritto da sempre alla nostra Sezione, cittadino esemplare, attaccatissimo agli Alamari.

La Sezione di Bologna si unisce al cordoglio dei Familiari per la perdita dell'amato Socio.

*Giovanni Bettini*

iscrisse, appena finito il servizio di leva, alla Sezione di Genova, città in cui si trasferì dopo il militare, senza mai dimenticare e ritornare nella sua amata Rocca Grimalda (AL), paesino dell'Ovadese.

Nel 2012 fu artefice della ricostituzione della Sezione di Genova, dove grazie ai suoi ricordi ed al suo attivismo riuscì a recuperare tanti Granatieri.

Silvio lascia un grande vuoto nell'ambito delle Sezioni Granatieri di Ovada e Genova che difficilmente sarà colmato.

Ciao, Silvio, sfilerai sempre con noi.

*D. Scazzola*



**Roberto Modenesi**

*Sezione di Grignasco*

Con vivo cordoglio la Sezione di Grignasco comunica che è “andato avanti” il Presidente Gra. Roberto Modenesi, mancato improvvisamente il 13 settembre scorso.

Nato a Piacenza il 25 maggio 1946, ha fatto il CAR ad Orvieto per poi completare il servizio militare a Roma.

I soci della Sezione, uniti alle Sezioni consorelle di Vercelli e Varallo, porgono le più sentite condoglianze alla famiglia.



**Silvio Montaiuti**

*Sezione di Ovada*

Il Granatiere Silvio Montaiuti classe 1929 iscritto alla Sezione ANGS di Ovada è salito in cielo il 07/07/2019. Prestò il servizio di leva nel 1951 come autista nel 1° reggimento. Silvio era il decano della Sezione di Ovada, in qualità di socio fondatore si era attivato fin dal 2011 con attivismo e costante presenza a tutte le manifestazioni che venivano promosse. Nonostante l'età, è sempre stato un esempio per i più giovani iscritti a cui raccontava spesso la sua storia di Granatiere in armi. Si



**Aldo Porcella**

*Sezione Valfontanabuona (GE)*

Il Granatiere Aldo Porcella, classe 1927, è “andato avanti” ricongiungendosi all'adorata moglie. Decano dei Granatieri della provincia di Genova, Aldo ha militato per lunghi anni in Associazione, iscrittosi fin da dopo il congedo dal 1° reggimento, avvenuto nel 1950.

All'età di 82 anni, allorquando l'attività dell'ANGS in provincia di Genova riprese a fiorire, fu entusiasta di reinscriversi e partecipare all'attività associativa.

Riposa in pace, amico Aldo, i Granatieri di Genova ti porteranno sempre nei ricordi.

*Aldo Viotti*

# MATERIALE DISPONIBILE PRESSO LA PRESIDENZA



**ALAMARO A SPILLO  
ARGENTATO**  
€ 7,00



**BASCO  
DI PANNO NERO**  
€ 16,00



**BAVERO DI PANNO ROSSO  
CON ALAMARI**  
€ 10,00



**BUSTINA  
GRIGIOVERDE**  
€ 10,00



**COPPIA DI GRANATINE IN  
METALLO BIANCO PER BAVERO**  
€ 8,00



**CRAVATTA REGGIMENTALE  
IN POLIESTERE**  
€ 16,00



**CREST ARALDICO  
DELL'ANGS**  
€ 30,00



**DISCO AUTOADESIVO  
PER MACCHINA**  
€ 1,00



**DISCO  
IN STOFFA**  
€ 7,00



**FREGIO METALLICO  
PER BASCO**  
€ 7,00



**GEMELLI CON SCUDETTO  
QUATTRO MORI**  
€ 16,00

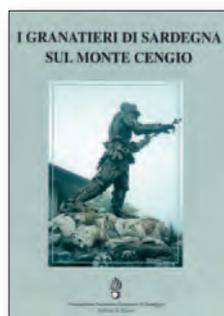


**GRANATINE A SPILLO/CLIP IN  
SIMILORO/SILVER PER GIACCA**  
€ 7,00

# MATERIALE DISPONIBILE PRESSO LA PRESIDENZA



**LIBRO "GRANATIERI DI SARDEGNA  
350 ANNI DI STORIA ITALIANA"**  
€ 20,00



**LIBRO "I GRANATIERI DI SARDEGNA  
SUL MONTE CENGIO"**  
€ 8,00



**LIBRO "IL IV BATTAGLIONE  
CONTROCARRO AUTOCARRATO  
GRANATIERI DI SARDEGNA IN  
AFRICA SETTENTRIONALE"  
(DICEMBRE 1941-MAGGIO 1943)  
«Diario di guerra»**  
€ 10,00



**LIBRO  
"TRA SABBIA E STELLE"**  
€ 8,00



**LIBRO  
"10 ANNI COL SIGNORNÒ"**  
€ 8,00



**LIBRO "LIBANO - LEONTE XV  
LA BRIGATA MECCANIZZATA  
"GRANATIERI DI SARDEGNA"  
NELLA TERRA DEI CEDRI, 2013-2014"**  
€ 5,00



**MEDAGLIE DEI VARI RADUNI  
NAZIONALI**  
€ 5,00



**STATUETTA GRANATIERE 1848  
GRANDE**  
€ 55,00



**STATUETTA GRANATIERE 1848  
MEDIA**  
€ 35,00



**STEMMA ARALDICO IN METALLO  
PERTASCHINO**  
€ 16,00



**STEMMINO METALLICO CON  
ALAMARI E GRANATINA**  
€ 6,00



**TARGA IN OTTONE «GIACCONE»  
CON ASTUCCIO**  
€ 18,00

Ai costi dei singoli articoli vanno aggiunte le spese dell'eventuale spedizione.  
Il prezzo di vendita degli articoli viene aggiornato in relazione ai nuovi costi di acquisto del materiale.